QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar non flectar

SABATO
3 Settembre 1949
L. 15 (spediz. in abb. postale)
Anno V. - Num. 210

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, t. 43-039, 50-590, 53-961. - Prezzi per mm. di altezza in una col.: Annunzi commerc. L. 250, Annunzi finanz. e legali L. 300, Necrologie L. 150 (eccedenza di 60 mm. L. 250; edizioni cor. Fuori L. 1000 più L. 200 per mm.). Echi di cronaca e Rubriche annesse L. 600 la linea. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corr. postale N. 2/20710): ITALIA: anno L. 4150, semestre L. 2150, trimestre L. 1100. — ESTERO: anno L. 6000, semestre L. 3100, trimestre L. 1550. — Copie arretrate: prezzo doppio

Da Strasburgo a Washington

Nell'ultima sua commedia — ultima per modo di dire, perchè G. B. Shaw ha appena 93 anni! — c'è un padre, il quale è molto preoccupato per la scelta della carriera a cui avviare suo figlio. Ma, in fin dei conti, che cosa vuol fare tu? gli domanda. E il figliuolo risponde che vuol fare il *world betterer*. Egli, in altre parole, si vuole dedicare alla professione di migliorare il mondo. E va, infatti, per il mondo e gira e rigira ma non riesce, a furia di predicare certe verità, che a stimolare il nostro spirito depresso, così come una massaggiatrice, a furia di massaggi sul nostro corpo malato, riesce, se non altro, a tonificare i nostri muscoli e le nostre fibre.

L'assemblea di Strasburgo, che sta per chiudere i suoi lavori, mi pare che sia stata, se non altro, una buona massaggiatrice. Non ha migliorato il mondo, nè dati i poteri troppo limitati, è riuscita a fare alcunchè di concreto, ma, se non altro, con le sue raccomandazioni, ci ha servito da tonico. Tanto, almeno, concederanno i troppo numerosi pessimisti. I dibattiti sulla politica internazionale, sull'economia e sui diritti umani sono stati inspirati ad un idealismo che pareva affievolirsi sempre più. Si sono fatte critiche all'O.E.C.E., allo spirito antieuropeistico dell'Inghilterra e a molte altre cose. Si sono sollevate questioni, che sarebbero state più a posto in altre sedi, come gli attacchi di Churchill e McMillan a Bevin e al governo laborista e l'attacco all'Inghilterra del delegato irlandese per la questione dell'Ulster, ma anche tutte queste espressioni di malcontento che altro hanno significato se non una aspirazione al meglio? E che altro potevamo aspettarci — almeno per il momento — da Strasburgo? E' possibile — così si teme dai più — che la stessa Carta dell'Europa, la cui compilazione è stata affidata a una speciale Commissione, resterà... sulla carta, come, purtroppo, vi è rimasto il *Covenant* della Società delle Nazioni di Ginevra, ma è anche sperabile che, a furia di massaggi, lo spirito nostro finirà per tonificarsi e rafforzarsi, sì da prevalere su tutti i nostri egoismi e particolarismi.

Lo scrittore russo Berdiaev pensa che la crisi universale sia oggi non quella della società, ma quella dell'uomo. « La questione vera — egli scriva — è di sapere se l'essere al quale appartiene l'avvenire, continuerà a chiamarsi uomo ». Ora, si chiami pure come si voglia, i più pensano, non a torto, che, qualunque cosa ci serbi l'avvenire, quale sia per essere la sistemazione sociale di domani, l'uomo sarà pur sempre il perno intorno a cui si aggireranno le nostre vicende e che sia opportuno, come si è fatto se non altro a Strasburgo, tonificarne e elevarne lo spirito.

All'imminente chiusura dell'assemblea di Strasburgo seguirà l'apertura dei negoziati di Washington e qui siamo in tutt'altro campo: in quello del reale e del realizzabile. Non si tratterà del domani, ma dell'oggi e delle sue immediate e urgenti necessità. Le conversazioni anglo-americane-canadesi (cui parteciperanno indirettamente i rappresentanti degli altri paesi europei, che pure si sono dati convegno per l'occasione nella capitale degli Stati Uniti) verteranno su un complesso di problemi finanziari ed economici che sarebbe lungo e difficile esaminare. Nè è il caso di fare previsioni sulla svalutazione o meno della sterlina, sull'atteggiamento più o meno intransigente di Sir Stafford Cripps, sulla possibilità o meno di nuovi prestiti a Londra, sulla questione dell'abbassamento delle barriere doganali americane, sui compromessi che potranno essere escogitati ed eventualmente approvati. Una cosa però non si può fare a meno di constatare, che, cioè, le conversazioni di Washington stanno per iniziarsi in un'atmosfera angiofoba che si è creata, per vari motivi, un po' dappertutto.

Premesso che a tale atmosfera ha contribuito una preconcetta ostilità politica di certi ambienti capitalistici europei e americani contro l'esperimento pianificatore e socialista del laborismo, e ammesso che errori siano stati commessi e imbarazzanti situazioni ne siano derivate per altri paesi, sembra doveroso, all'ultimo momento, sentire anche l'altra campana.

L'*Economist*, certo non sospetto di filolaborismo, ha pubblicato recentemente un articolo, che merita di essere segnalato. Rispondendo alle tante critiche che si fanno, l'autorevole rivista osserva che dei paesi belligeranti europei l'Inghilterra è quello che ha maggiormente elevato la sua produzione industriale in rapporto all'anteguerra. Durante il primo trimestre di quest'anno la produzione era del 31 % superiore a quella del 1938. Quanto al pareggio del suo bilancio con l'estero, l'Inghilterra ha fatto sforzi non paragonabili a quelli degli altri paesi: essa ha portato le sue esportazioni a un volume superiore del 56 % a quello dell'anteguerra e nessun paese ha tanto compresso le sue importazioni, mantenute al 18 % sotto il livello dell'anteguerra. Infine, per ciò che riguarda il *deficit* nell'area del dollaro, l'*Economist* osserva che, se l'Inghilterra nel primo trimestre di quest'anno non copriva con le sue esportazioni che il 36 % dei suoi acquisti in quest'area, tale copertura era in una proporzione più alta dell'anteguerra e che l'Inghilterra è il solo paese che abbia migliorato la copertura delle importazioni pagabili in dollari.

Tanto ci dice l'altra campana. E deve averla udita anche il ministro belga Spaak, il quale, in una recente conferenza-stampa a Strasburgo, ha detto che, se l'Inghilterra si trova ora in difficoltà economiche e finanziarie, gli è perchè, al momento in cui fu sola a sostenere la lotta contro la Germania, essa dovette intraprendere operazioni monetarie che le hanno portato gravi danni. « Gli inglesi — ha concluso Spaak — sappiano che nessuno ha dimenticato ciò e che, al contrario, l'Europa ricorderà sempre con gratitudine quanto l'Inghilterra ha fatto per la comune salvezza ».

Mario Borsa

UN COMUNICATO UFFICIALE SULLA POLITICA MONETARIA

La lira non sarà svalutata

Un articolo dell'organo democristiano: "Le direttive del Governo rimangono immutate„ - Il ministro Pella dichiara: "L'inflazione è la mina sociale contro cui dobbiamo in permanenza difenderci „

Roma, 2 settembre.

Di fronte alla ridda di notizie provenienti anche da Washington secondo le quali alla svalutazione della sterlina, ritenuta imminente, si accompagnerebbe quella di altre valute europee, fra le quali la lira, il governo non poteva rimanere ulteriormente indifferente. Difatti, queste notizie minacciavano tra l'altro di avere ripercussioni sui mercati interni. Il governo è dunque intervenuto tempestivamente e da fonte autorizzata è stata diramata poco dopo mezzogiorno una comunicazione significativa.

«In relazione alle discussioni che si sono accese in questi giorni circa una eventuale revisione delle parità monetarie, gli ambienti responsabili escludono nel modo più assoluto la possibilità di qualsiasi cambiamento nell'attuale indirizzo della politica monetaria. Essa rimane ferma nelle linee definite ancora di recente dal governo dinanzi al Parlamento. Ogni diversa interpretazione od illazione è destituita di qualsiasi fondamento ».

Secondo nostre informazioni la comunicazione, abbastanza esplicita, è stata fatta dopo una riunione svoltasi presso l'abitazione dell'on. Pella, alla quale hanno partecipato il sottosegretario Malvestiti e alcuni alti funzionari del Ministero del Tesoro. Durante la giornata si sono avute poi consultazioni del ministro Pella con personalità della D. C. in seguito alle quali, anche per dissipare l'impressione prodotta da un articolo apparso alcuni giorni fa sul Popolo sul tema della svalutazione, che non escludeva la possibilità di qualche assestamento, ma di limitata entità, anche per la lira italiana, si è concordata la pubblicazione sull'organo democristiano di un nuovo scritto sull'argomento. Apparirà domattina e avrà un titolo esplicito: « Non si svaluta ».

In esso si rileva innanzitutto che coloro che si ostinavano a ritenere che fossero morte e sepolte le forze che cercano di spingere il governo verso l'inflazione hanno dovuto ricredersi in questi giorni, quando, con motivazioni più o meno abili, si è consigliato il governo di rivedere la parità della lira col dollaro, approfittando di un probabile allineamento di monete europee oggi sopravalutate: in particolare della sterlina. Ciò, dicono i non disinteressati consiglieri, eliminerebbe le difficoltà di esportazioni in diversi settori, poichè in un aumento dei cambi i nostri esportatori potrebbero ottenere migliori ricavi in lire. « Si tratta — prosegue testualmente lo scritto attribuito a Pella, che apparirà domattina sull'organo ufficiale della D. C. — di un ragionamento nato. Ma è pure arcinoto che le manipolazioni monetarie non risolvono mai in permanenza problemi del genere. Correlativamente aumenta il costo delle importazioni (che in Italia superano le esportazioni), aumenta il livello generale dei prezzi e quindi il costo della vita. Di conseguenza deve essere riveduto il complesso dei salari e degli stipendi con un corrispondente aumento generale dei costi di produzione. Cosicchè, dopo breve tempo, si ripresentano le difficoltà di esportazione e si ritorna al punto di partenza con l'aggravante di avere apportato una nuova tosatura alla moneta. Il governo non può camminare su tale strada e la direttiva della nostra tesoreria rimane immutata ».

Lo scritto si diffonde poi sul fatto che le monete valgono secondo la loro capacità d'acquisto, sottolineando che l'attuale cerne di lire 575 per dollaro riflette, grosso modo, tale parità. Gli aumenti verificatisi in questi ultimi giorni nella quotazione del dollaro sono, secondo il Popolo, l'evidente ripercussione psicologica delle contraddittorie notizie diffuse alla vigilia delle riunioni di Washington, in quanto è da escludersi che siano maturate nuove condizioni che possano far ritenere indebolita la nostra moneta.

Circa l'aumento della circolazione monetaria nel mese di luglio scorso, l'articolista nota che esso è dovuto a necessità del commercio, e precisamente per il finanziamento temporaneo di esportazioni.

La conclusione dell'articolo è perentoria: il governo rifiuta di addivenire a qualsiasi manipolazione monetaria, sia essa grande o piccola. Le difficoltà della nostra ripresa economica, e in parte anche delle esportazioni, vanno attribuite all'elevatezza dei costi di produzione, « mentre la svalutazione monetaria curerebbe affatto questo male ».

Gli italiani hanno il diritto di chiedere che il governo consideri nel modo più efficace per la parte che lo riguarda alla risoluzione di tale problema: e il governo confida a sua volta che i produttori singoli facciano di tutto per risolverlo. Se non si riuscisse nel quadro attuale della struttura economica del nostro Paese, dovremmo veramente proclamare il fallimento di un sistema che vuole poggiare sull'iniziativa privata. Ma non si parli di svalutazione. L'inflazione — conclude l'organo della D.C. — si ripercuote sulle categorie lavoratrici ».

Dalla comunicazione ufficiosa del primo pomeriggio, dallo scritto che il Popolo pubblicherà domattina e da dichiarazioni che ci sono state fatte da fonte autorizzata, si può concludere che la stabilità monetaria è il perno di tutta l'attività economica del governo. « L'inflazione — ci ha detto stasera il ministro Pella, che abbiamo potuto avvicinare per qualche minuto — è la mina sociale contro cui in permanenza ci dobbiamo difendere ».

v. s.

Un piano americano per la questione della sterlina

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 2 settembre.

Diciotto milioni di automobili stanno defluendo da stamani dalle città americane portando circa sessantà milioni di persone a celebrare sulle spiagge e sui monti il Labor Day, equivalente transoceanico del primo maggio. La vita economica e politica è ridotta in letargo fino a lunedì sera; anche il presidente Truman ha lasciato Washington per Independence, la cittadina natale nel Missouri.

Tornerà alla capitale la sera del 6, giusto in tempo per accogliere Bevin e Crippa e consultare ancora una volta con i suoi esperti politici ed economici l'agenda della imminente conferenza finanziaria.

Benchè alcuni esperti pensino sia inutile la creazione di una « Organizzazione economica », ritenuta superflua per i paesi partecipanti all'OECE, ambiente bene informati della capitale lasciano capire che vi siano grandi possibilità che una Commissione permanente anglo-americana-canadese verrà creata per rinforzare a lunga scadenza la cooperazione economica dei tre paesi. Una cinquantina di esperti si è riunita oggi e ha concluso che una tale Commissione sarebbe molto utile all'avvenire economico della Gran Bretagna.

Gli ambienti diplomatici bene informati precisano dall'altra parte che un programma preliminare per le discussioni su questo problema comprende:

1) Un piano di studio sulle possibilità di ridurre gli acquisti inglesi nella regione del dollaro ed aumentare per conseguenza gli acquisti nelle altre regioni;

2) semplificare il procedimento delle dogane americane al fine di evitare perdite di tempo per l'entrata delle merci; ridurre le tariffe, e ciò sarà discusso al Congresso americano.

3) sostituzione dell'accordo anglo-americano del 1946 per permettere alla Gran Bretagna d'impedire l'entrata di certi prodotti americani al fine di economizzare i dollari;

4) aumento eventuale di acquisti americani di caucciù nei Dominii britannici;

5) aumento degli aiuti americani a paesi come India, Pakistan, Birmania, Malesia al fine di venire incontro ai loro bisogni;

6) abbassare reciprocamente i diritti doganali.

Gli ambienti bene informati sono d'opinione che la svalutazione della sterlina, benchè preconizzata ufficiosamente da numerosi esperti americani, non è stata per il momento oggetto di discussioni ufficiali.

g. t.

Colloqui finanziari a Londra: Paul Hoffman (il terzo da sinistra) si intrattiene con alcuni membri del consiglio anglo-americano per l'E.R.P.

Le restrizioni dell'elettricità dal 5 settembre nell'Italia settentrionale

Vietato l'impiego di energia per riscaldamento e illuminazione pubblicitaria - Turni settimanali di sospensione per due giorni feriali consecutivi - Quali sono i servizi e le industrie esclusi dalla disciplina - Le percentuali di limitazione per le varie categorie di utenti

Milano, 2 settembre.

Oggi si è riunita a Milano la commissione consultiva per la disciplina delle erogazioni per stabilire l'applicazione delle norme restrittive imposte dalla crisi e già a suo tempo annunciate. La riunione era presieduta dal commissario per l'Italia del Nord, ing. Bottani, e ad essa hanno preso parte i rappresentanti di tutte le categorie interessate.

Alla fine è stato approvato il testo del decreto ufficiale il quale nei suoi primi 3 articoli dispone che a partire dal giorno 5 settembre 1949, e fino a nuove disposizioni, nel territorio dell'Italia settentrionale la disciplina della produzione e dell'impiego dell'energia elettrica è regolata dalle seguenti norme: E' vietato l'impiego di energia elettrica per le seguenti utilizzazioni: A) produzione di vapore d'acqua con caldaie elettriche; B) produzione di calore in apparecchi elettroriscaldanti industriali che possono essere sostituiti con altri apparecchi a combustibile; C) riscaldamento di locali di divertimento e di pubblico ritrovo, di caffè, ristoranti, alberghi, comunità, negozi, edifici pubblici, uffici pubblici e privati, officine ed impianti industriali; D) illuminazione pubblicitaria e di insegne commerciali prima delle ore 19 e dopo le ore 22; E) illuminazione diretta o indiretta delle vetrine durante le ore diurne e durante la chiusura dei negozi; F) illuminazione non strettamente indispensabile sia all'interno che all'esterno di ogni abitazione privata e di ogni locale pubblico o privato, di vetrine, negozi, mostre, ecc.

Turni settimanali

I territori serviti dalle imprese distributrici di energia elettrica a seconda dei requisiti delle reti, devono essere divisi in tre zone: in ciascuna di queste zone è fatto divieto agli utenti di prelevare energia elettrica — anche se la rete è in tensione — dalle ore 7 alle ore 19 per due giorni feriali consecutivi in ogni settimana ed a turni opportunamente ruotati. Sono esclusi da questo divieto i servizi pubblici e le industrie a ciclo continuo di lavorazione o con alimentazione diretta, le quali industrie dovranno ridurre la potenza al 65 per cento del valore indicato all'art. 4.

Qualora in una rete di distribuzione non si ottenesse l'economia di consumo voluta dal presente decreto, l'impresa distributrice dovrà sospendere l'erogazione dell'energia alla predetta rete nei giorni e nelle ore di vietato prelievo assicurando, con la maggiore continuità possibile, le forniture essenziali ai servizi pubblici, agli ospedali e, se tecnicamente possibile, alle industrie a ciclo continuo di lavorazione.

Art. 4. — *A)* Contenere la potenza entro il massimo valore raggiunto nel bimestre maggio-giugno 1949; nel caso in cui il limite contrattuale fosse stato superato, la potenza deve essere contenuta entro l'anzidetto limite; *B)* limitare il prelievo mensile complessivo di energia al 65 % della media dei consumi mensili effettuati nel bimestre maggio-giugno 1949, escludendo dal computo i carichi stagionali, quelli provvisori e quelli di cui al precedente art. 2, impiegati per la produzione di vapore e di calore. Non sono soggetti a questa limitazione i mulini per cereali ed i pastifici, i quali devono tuttavia ridurre al minimo i consumi di tutti i servizi accessori. Per il mese di settembre le percentuali ivi indicate vanno computate con criterio proporzionale.

Art. 5. — Le utenze sotto elencate devono limitare il prelievo mensile di energia alle percentuali a fianco indicate del consumo effettuato nel mese di dicembre 1948: *a)* servizi pubblici in genere 95 %; *b)* utenze di trazione (ferrovie concesse all'industria privata, tranvie e filovie urbane e interurbane) 90 %; *c)* utenze di illuminazione pubblica 80 %; *d)* tutte le altre utenze, comprese quelle private 65 %. Per il mese di settembre le percentuali su indicate vanno computate con criterio proporzionale.

Art. 6. — Agli utenti con potenza contrattuale uguale o superiore a 15 kw è fatto obbligo, ad ogni fine settimana, di registrare le letture dei contatori sulla tabella distribuita a cura del fornitore di energia. Tale tabella deve essere tenuta a disposizione per ogni verifica. Tutti gli utenti devono proporzionare i prelievi settimanali, salvo particolari esigenze tecniche, a quelli mensili. Le imprese distributrici possono procedere a verifiche settimanali. Non sono ammesse cessioni di energia tra utenti salvo deroga da richiedersi a sensi dell'art. 8.

Art. 7. — Tutte le imprese produttrici di energia elettrica devono coniugare l'energia di cui dispongono allo scopo di migliorare la distribuzione complessiva assicurando le necessarie integrazioni alle imprese deficitarie.

Sospensione ai trasgressori

Gli eventuali prelievi necessari alle imprese distributrici per soddisfare i consumi autorizzati della propria zona che dovessero eccedere il 75 per cento delle competenze garantite dai rispettivi fornitori, sono da considerarsi anormali per la parte eccedente il limite suddetto. Per le forniture con potenza uguale o inferiore a 5000 kw l'anzidetto limite è fissato nella misura dell'85%.

Per il mese di settembre le percentuali indicate vanno computate con criterio proporzionale.

Art. 8. — Qualsiasi richiesta di deroga al presente decreto dev'essere rivolta alle commissioni provinciali per l'elettricità istituite e disciplinate con R.D.L. 2 aprile 1944, n. 95. Contro i provvedimenti delle commissioni provinciali è ammesso ricorso, sia da parte dell'utente, sia da parte dell'impresa distributrice, nel termine perentorio di giorni dieci, al commissario regionale per la disciplina dell'energia elettrica nell'Italia settentrionale. I ricorsi degli utenti, non hanno effetto sospensivo.

Le imprese fornitrici di energia devono senza indugio accertare le eventuali infrazioni al presente decreto e immediatamente sospendere la fornitura ai trasgressore, denunciando contemporaneamente l'avvenuta sospensione al prefetto, alla commissione provinciale per l'elettricità e all'ispettorato del lavoro.

La durata della sospensione, che sarà stabilita dalla commissione provinciale per l'elettricità, dovrà essere tale da consentire almeno il ricupero totale del consumo abusivo. Quando le infrazioni riguardano il prelievo dell'energia nei giorni vietati, il supporo di potenza, l'uso non consentito dell'energia ed in generale quando non si riferiscano ad eccedenze di consumo, la durata della sospensione non potrà essere inferiore ad una settimana. Oltre alle sanzioni ogni violazione delle norme contenute nel presente decreto a chiunque commessa verrà punita a sensi di legge.

E' GIUNTO IL GENERALE HANDY

L'America non ridurrà le truppe d'occupazione

(Dal nostro corrispondente)

Francoforte, 2 settembre.

Nel quadro della situazione europea l'arrivo avvenuto oggi all'aeroporto di Francoforte del nuovo comandante in capo delle forze americane in Europa, generale Thomas Handy, assume particolare importanza. Egli è il successore del generale Clay, e arriva direttamente da Washington; e appena sceso dall'aereo è stato salutato dall'alto commissario americano in Germania, Mac Cloy, e dal generale Cannon, comandante in capo delle forze aeree americane in Europa.

Veterano delle campagne delle Argonne e dell'Aisne nella prima guerra mondiale, il generale Handy era stato promosso nel 1942 al rango di vicecapo di stato maggiore presso il ministero della guerra, e dal 1947 comandava la quarta armata americana.

Il generale Handy giunge in Europa nel momento in cui il dialogo tra Mosca e Belgrado ha assunto un tono aspro. Tuttavia all'arrivo del generale Handy in Germania non va dato nessun carattere allarmistico. Negli ambienti americani di Francoforte si guarda infatti con fredda calma alle ultime manifestazioni spettacolari della guerra dei nervi della Russia in Europa; e questa calma deriva dal fatto che manifestazioni simili sono già state registrate e superate in Germania con il blocco di Berlino.

Negli ambienti americani si sottolinea che nè gli Stati Uniti nè la Russia sovietica hanno bisogno di preoccuparsi del loro prestigio, e che tanto il presidente Truman quanto il generalissimo Stalin sono uomini che guardano freddamente alla realtà dei fatti. Il blocco di Berlino e il relativo controblocco, la guerra civile in Grecia, la conquista comunista della Cina non hanno infranto, anche se reso più difficili e tesi, i rapporti tra Mosca e Washington. Negli stessi ambienti politici si propende a ritenere che la Russia è abbastanza forte per non lasciarsi trascinare a un atto inconsulto.

Il generale Handy prima di raggiungere il suo quartier generale di Heidelberg ha fatto alcune interessanti dichiarazioni alla stampa che meritano di essere conosciute, tanto più che il generale Handy parteciperà alle manovre americane che avranno luogo tra il 6 e il 17 di questo mese con la partecipazione di più di 110 mila ufficiali e soldati della zona americana in Germania. Va tenuto presente, però, che se le imminenti manovre sono particolarmente importanti per il numero degli uomini e la ricchezza delle armi, le più moderne, impiegate, tuttavia non sono che la ripetizione delle solite manovre autunnali delle truppe di occupazione.

« I capi di Stato Maggiore americani Bradley, Vandenberg e Denfeld, che recentemente sono stati in Germania, mi hanno assicurato che lo spirito delle truppe americane è eccellente e che i loro Comandi funzionano in modo perfetto. Ritengo che sia un errore mettere in rapporto il mio arrivo in Europa con lo sviluppo di grandi avvenimenti. Non guardo al futuro con esagerato pessimismo; tuttavia fino a oggi non ho mai conosciuto compiti privi di inquietudini».

Richiesto se egli ritiene che le truppe di occupazione americane possano essere nei prossimi mesi ridotte, il generale Handy ha risposto testualmente: « Che io sappia non nell'immediato futuro ». Gli è stato domandato se egli dovrà coordinare le attività delle nazioni del Patto Atlantico; ha affermato: « Non credo ». Richiesto se andrà a visitare Parigi, che è la capitale dell'Unione occidentale, ha detto: « Senza alcun dubbio lo vi andrò ». Richiesto ancora da un altro giornalista se è giunto in Europa con particolari istruzioni circa incontri con gli uomini di Stato delle nazioni del Patto Atlantico, ha risposto pure negativamente.

l. m.

I negoziati anglo-russi avviati al fallimento

Londra, 2 settembre.

Fonti del ministero inglese degli esteri hanno dichiarato oggi che le trattative fra l'Inghilterra e la Russia per concludere un patto commerciale fra i due paesi stanno per essere interrotte. A quanto viene riferito, i negoziatori russi e inglesi stanno lasciando in questi giorni di raggiungere alcuni accordi singoli al di fuori delle discussioni generali per il trattato in questione

Scontri in Jugoslavia con elementi albanesi?

Tirana, 2 settembre.

Il giornale albanese « Zeri popullit » ha denunciato che gli albanesi residenti nella provincia di Kossovo, annessa dopo il 1945 alla Jugoslavia, resistono validamente all'oppressione ed agli assassinii commessi dalla cricca di Tito. Il giornale specifica che il crescente malcontento fra le popolazioni albanesi è già sfociato nei primi scontri contro le milizie di Belgrado.

Togliatti tornato a Roma prepara l'azione parlamentare

Il "leader„ cambia abitazione su consiglio del partito - Di Vittorio preannuncia agitazioni sindacali

Roma, 2 settembre.

Togliatti, di ritorno dalle vacanze, è andato ad abitare in un appartamento di due camere al quarto piano del palazzo di via Botteghe Oscure. La novità ha destato un certo allarme in qualche ambiente: si è commentato subito che evidentemente non vuole sciupare nemmeno un minuto del suo tempo quotidiano per dedicarlo tutto alla preparazione del piano tattico per la grande battaglia d'autunno. Si pensa quindi al palazzo rosso come a un quartier generale in assetto da campo, dove dormono e mangiano tra l'inchiostro, gli ordini e i bollettini, comandanti e gregari mobilitati.

C'è molta fantasia, c'è una poco lodevole propensione all'allarmismo da parte di chi formula supposizioni di questo genere. Diciamo innanzitutto che Togliatti è andato a stare in via Botteghe Oscure perchè il partito gli ha ordinato di cambiare casa per motivi di sicurezza. Già l'anno scorso egli aveva lasciato l'appartamento di Federzoni, dove aveva abitato fin dal giorni della liberazione di Roma non appena tornò dalla licenza di convalescenza. Aveva preso alloggio in un villino della periferia, la cui ubicazione fu tenuta segreta per tutto un anno. Poi si ebbe il sospetto che qualcuno fosse venuto a conoscenza dell'indirizzo del capo e, per timore di altri possibili attentati, o comunque d'incidenti che ne potessero disturbare la pace e il lavoro, il partito ha deciso di trasferire in luogo inaccessibile.

Chiarito il fatto del domicilio, resta da dire della preparazione per la battaglia d'autunno. Le si chiami battaglia o le si dia un diverso nome più legittimo, seppure meno suggestivo, si tratta di una azione che i comunisti e gli altri membri dell'opposizione si preparano a condurre sfruttando alcuni temi di facile successo: l'interrogazione di Targetti con la richiesta della nomina di una commissione parlamentare per accertare fatti e responsabilità in Sicilia; richiesta della C.G.I.L. per la nazionalizzazione delle industrie elettriche; protesta contro la preparazione di una legge sindacale che si teme limitatrice delle libertà di sciopero; protesta contro ogni mancato accoglimento di rivendicazioni salariali; protesta infine contro ogni atto che sarà compiuto in materia di politica estera. E' questa dunque la battaglia d'autunno, che non sembra dover preludere, come si vede, a cose molto originali.

E' pur vero che si parla di un'azione agitatoria coordinata fra comunisti italiani e francesi, ma non è neppur questa una trovata nuova; se ne parla da anni. Non sono nuove le minacce e le proteste formulate da Di Vittorio al congresso fiorentino della Fiom. « Il 6 settembre — ha detto — il governo D. C. discuterà le leggi sindacali, o meglio, le leggi anti-sindacali, anti-sciopero. Come Confederazione del Lavoro abbiamo chiesto una copia del suo progetto al ministro Fanfani: egli non ce l'ha voluta dare. « Prima dovrà pronunciarsi il Consiglio dei Ministri », ha detto. Perchè delle leggi che interessano milioni e milioni d'italiani si debbono formulare in segreto? In un regime democratico Fanfani avrebbe dovuto elaborare il suo progetto e pubblicarlo, per averne uno definitivo elaborato da tutti i cittadini ».

Come si vede, la concezione che ha Di Vittorio in materia di elaborazione delle leggi esce dal quadro della nostra Costituzione, senza per ciò rientrare, per quello che sappiamo, nel quadro di alcun'altra costituzione neppure di repubbliche di democrazia popolare. E' noto che, vigendo una democrazia rappresentativa retta da una formale costituzione, le leggi italiane sono sottoposte al Parlamento e pubblicamente discusse secondo un metodo di lavoro che appare di gran lunga preferibile e tecnicamente più pratico di quello suggerito da Di Vittorio, che vorrebbe i progetti elaborati « da tutti i cittadini ». Ma si comprenda che neppure su questo piano sarà possibile impostare una vera battaglia d'autunno: se le richieste della opposizione sono tutte di questo genere appaiono destinate a distruggersi da sè.

Non sono molto originali e neppure del tutto convincenti, le accuse fatte da Di Vittorio agli industriali elettrici per suffragare la richiesta di nazionalizzazione delle imprese in questo settore: « La verità è — ha dichiarato Di Vittorio — che i monopolizzatori dell'industria elettrica hanno interesse a mantenere basso il livello della produzione per imporre aumenti di prezzo ». Non sembra molto acuto, perchè non troppo utile economicamente, il calcolo attribuito agli industriali. C'è però la minaccia di mobilitare tutti i lavoratori a sostegno dei bancari, che protestano contro l'orario spezzato: « Dove potranno da soli — ha promesso Di Vittorio — i bancari lotteranno da soli, ma dove non potranno, tutta le categorie, tutti i lavoratori scenderanno in lotta. I plutocrati devono convincersi che in Italia essi non sono in grado di dettare leggi ». Va benissimo quest'ultima affermazione; va meno bene, perchè non sembra molto pratico ad attuare, il progetto di uno sciopero generale di solidarietà con i bancari, specialmente se si pensa alle esperienze tratte dalle precedenti agitazioni della categoria dei dipendenti del credito. Insegni per tutti lo sciopero della categoria dei dipendenti della Banca d'Italia: servì a far diminuire la già scarsa popolarità goduta dai bancari nel mondo del lavoro.

Più serie appaiono le possibilità dell'opposizione in materia di politica estera, poichè in questo campo l'argomento polemico, già pronto in via di massima, sarà giorno per giorno alimentato dagli sviluppi della situazione all'O.N.U. in sede di trattative per le colonie, come in sede di organizzazione della difesa europea. La novità degli spunti offerti all'opposizione pare da ora che potrà essere questa: ci sarà una protesta per il fatto che Sforza partirà senza avere concordato la linea di condotta con il Consiglio dei Ministri. Parlerà con De Gasperi, come si è detto, ma non cogli altri suoi colleghi di governo in sede collegiale: perciò, si dice negli ambienti di sinistra che De Gasperi manda allo sbaraglio il Ministro degli Esteri già prevedendo di doverlo abbandonare al suo destino al momento opportuno. E, novità per novità, questa ci sembra la più importante nella cosiddetta battaglia d'autunno. Vedremo forse i comunisti prendere un poco ipocritamente le difese dell'odiatissimo ministro degli esteri.

v. g.

Ripresa della lotta contro Giuliano

Il comando operativo trasferito a Montelepre

Palermo, 2 settembre.

Mobilitati gli uffici già dipendenti dal disciolto Ispettorato generale di pubblica sicurezza per la Sicilia, da oggi a Montelepre prestano servizio soltanto i carabinieri, che hanno predisposto nelle la vigilanza degli automezzi transitanti per il paese. La casa di Giuliano, in via Castrense di Bella, è stata adibita a caserma dei carabinieri.

Il comando forze repressione banditismo sta completando intanto la sua attrezzatura, ordinando in modo organico i suoi quadri sotto la costante assidua cura del colonnello Luca. Le squadriglie di carabinieri vengono dislocate lungo i 5000 chilometri quadrati in cui si sviluppa la zona ove sarà condotta a fondo la lotta contro gli elementi superstiti della banda Giuliano. Codeste squadriglie sono raggruppate in zone: quella di Montelepre al comando di un maggiore dei carabinieri; quella di Terrasini al comando di un tenente colonnello a quella di Corleone al comando di un maggiore. Squadriglie tra di loro e zone tra di loro, nonchè le une e le altre con la direzione del comando forze repressione banditismo sono collegate a mezzo di stazione radiotrasmittente e radioricevente.

In attesa che il nuovo spiegamento di forze assuma la sua effettiva consistenza, il che sarà possibile fra qualche giorno, i nuclei mobili dislocati lungo la zona Giuliano continuano nella loro opera di perlustrazione e di indagine.

Il comando unico delle forze repressione banditismo ha già definito la zona nella quale la lotta contro i fuorilegge sarà effettuata; questa zona è delimitata da un arco a saliente che partendo in linea d'aria dal golfo di Termini Imerese, si addentra fino a toccare i limiti geografici della provincia di Agrigento, e, risalendo per Bisacquino e Godrano, forma un'ansa a sacco fino a scendere in direzione del golfo di Castellammare. Questa zona comprende, alle spalle dei centri di Montelepre, Giardinello e Partinico, tratti di territorio che potrebbero costituire zone di agganciamento per i banditi in caso di avvistamento e attacco da parte delle forze dell'ordine. E' logico pertanto che l'azione dei comandi tenda ad organizzare il dispositivo in maniera che ogni possibilità di agganciamento del fuorilegge possa venire frustrata.

Continuano intanto ad affluire a Palermo carabinieri provenienti da altre regioni. Fra qualche giorno tutto il dispositivo tattico e logistico predisposto dal comando forze repressione banditismo sarà completato e le vere e proprie azioni potranno avere inizio. Esse, naturalmente, saranno decise ma segrete, e saranno condotte con quell'abnegazione e obbedienza che hanno formato la grande virtù dell'Arma dei carabinieri. Nella zona vicina a Montelepre si sta procedendo alla revisione accurata dei permessi di porto d'armi e della denuncia di armi. A tale scopo, sono stati distinti in zone di controllo i paesi dove dimorano gli abitanti da controllare. Fra qualche giorno il comando forze repressione si trasferirà a Partinico, cioè nel cuore della zona Giuliano, dove oggi, in seguito ad un'operazione di polizia, è stato arrestato il pericoloso latitante Giovanni Mancuso fu Carlo, domiciliato a Bagheria Rossa.

E' giunto a Palermo il giornalista britannico Mr. Brindrittenden, inviato del *News Chronicle*, per eseguire servizi sulle operazioni di polizia nella zona di Montelepre.

Il Brindrittenden, che era accompagnato anche da un fotografo, si è presentato al comando forze repressione banditismo per ottenere un permesso di soggiorno per la zona predetta. Il comando non ha rilasciato il permesso perchè non di sua competenza.

A tarda sera si apprende che Salvatore Giuliano ha rilasciato il principe Francesco Papè di Valdina, che era stato sequestrato circa quindici giorni addietro mentre si trovava in una fattoria di sua proprietà.

Non si conosce l'ammontare della somma che si ritiene il principe abbia sborsato per il riscatto e, data l'ora tarda, non è possibile apprendere particolari circa il rilascio del noto patrizio palermitano.

Lievi scosse di terremoto avvertite a Savona

Savona, 2 settembre.

Tra le 12 e le 13 d'oggi è stata registrata una lieve scossa di terremoto in senso ondulatorio ed in diverse riprese. La popolazione ha avvertito il fenomeno ma, data la lievità e la brevissima durata, non si è verificato panico.

CRONACA CITTADINA

CONSIDERAZIONI IN MARGINE ALLA RICOSTRUZIONE

Sanare le ferite di guerra del centro e della periferia

Mentre l'iniziativa privata continua come può la sua opera di ricostruzione e si dà principio a quelle iniziative di ordine statale e programmatico che tendono a risolvere il problema dell'abitazione fuori del campo speculativo, non sarà inutile un primo bilancio di risultati che aiuti ad inquadrare la situazione e a mettere in luce le più evidenti deficienze.

Primo a rimarginare le sue ferite, il centro presenta tuttavia zone che attendono la ricostruzione e più facilmente si impongono all'attenzione del cittadino: la stessa piazza Castello, piazza Solferino, via Po, piazza Vittorio Veneto e, tanto per finire lepidamente, la «baracca del caffè San Carlo» sono i primi esempi che tutti abbiamo ben presenti. Ma non sono i soli. In via Stampatori, in via S. Agostino, attorno al Seminario Vescovile, nella vecchia città romana e fuori, come in via Lagrange, altri squarci, altre misere rovine, case pericolanti e vaste piazze improvvisate fra buche e cumuli di macerie chiedono che si metta ordine e decoro e siano insieme risolti alcuni problemi di piano regolatore che da tempo angustiano le vecchie città. Ne abbiamo parlato più volte, on. Casalini, e non ritorneremo a martellare la ben nota canzone sul piano regolatore e sul nuovo regolamento edilizio.

Assai peggio vanno le cose alla periferia. In questa larga fascia cittadina la speculazione privata perde il suo mordente: il prezzo dei terreni è ancora alto, il costo della costruzione non può avere sensibili riduzioni, la vendita degli alloggi difficile, i fitti insopportabili per bilanci familiari che non hanno margini oltre alle spese del vitto. Il mercato non si risanerà prima di qualche decennio. Occorre l'intervento dello Stato, dei Comuni, delle collettività. Ed ecco il movimento che oggi appare appena iniziato: piano Fanfani, legge sulle cooperative, esenzioni fiscali, crediti fondiari ecc.

Ma se al centro la tessitura urbana pone problemi precisi di viabilità, carattere edilizio, decoro cittadino ecc., alla periferia la apparente mancanza di vincoli induce direttamente al caotico, al banale, alla rovina di quello che dovrebb'essere il nostro maggiore orgoglio: se male difendiamo e conserviamo il passato come non preoccuparci di lasciare dal nostro tempo una testimonianza di incapacità e di disordine? Eppure è quanto tristissimamente si è verificato finora e quanto bisognerà evitare con ogni sforzo valendoci delle occasioni che offre la ricostruzione ai margini cittadini.

Qui non altissime e case basse si allineano lungo i vasti corsi frustrando quello che fu il massimo sforzo (per qualche verso discutibile) dell'urbanistica dell'800: abitazioni, officine, autorimesse, tettoie, vecchie caserme, grossi stabilimenti industriali si danneggiano a vicenda con risultati di bruttezza e di banalità anche quando spazio e luce e bellissimi orizzonti avrebbero potuto condurre a quadri urbani degnissimi. Le rovine della guerra aggiungono il loro squallore ospitando abitazioni improvvisate fra mucchi di macerie. Non c'è carattere edilizio, non previsione di densità demografiche e di zone residenziali organiche, non gerarchia di strade, non distribuzione di servizi e di verde, non disciplina di aria e di sole.

Intanto sorgono i primi cantieri dei «piano per l'occupazione operaia», del piano Fanfani, come si dice. Benissimo. Ci è fatto anche un piano cittadino per prevedere, indirizzare, distribuire tutte queste iniziative? Le case sorgeranno dovunque piaccia o ci sia un buco da tappare? Lungo le grandi arterie di traffico (se ne vanno in via Nizza) con delizia dei futuri inquilini, anzi proprietari? I bambini continueranno a giocare nella strada e avranno almeno un angoletto verde senza polvere? Non pare. Scuole, asili, dispensari, negozi, giardini, si provvederanno poi, si intende, a cose fatte, alla meno peggio. Per i necessari collegamenti, per le linee tranviarie si continueranno le prove, i tentativi, le circolari che vanno a zonzo pur di chiuderci, per quadrare il circolo delle più costrizionanti esigenze e dei lettori che scrivono al signor Direttore dell'autorevole giornale», in un'azienda che non riceve direttive da nessuno e forse non ne ancora che c'è un ufficio comunale del piano regolatore e un attrezzatissimo ufficio comunale di statistica.

Così passerà anche questo dopoguerra, come l'altro.

Armando Melis

Le macchine agricole alla Mostra Scambi Occidente

In occasione della Mostra Internazionale Scambi Occidente, che avrà luogo a Torino dal 10 al 26 corrente, verranno effettuate delle interessanti dimostrazioni di lavorazioni meccaniche agrarie, tanto in pianura che in collina. L'impiego pratico del macchinario agricolo rappresenta per l'Italia una manifestazione nuova, pur essendo molto nota già da parecchi lustri in alcuni Paesi stranieri, quali gli Stati Uniti e la Francia ove a Satullà una analoga Mostra si ripete da 94 anni.

A Torino, prima città d'Italia che si è assunta tale iniziativa, la manifestazione si profila sotto un aspetto lusinghiero essendo stata assicurata l'adesione delle più importanti Case italiane e straniere di trattrici e motocoltivatori. Nei giorni 17 e 18 corrente avranno luogo, sui terreni della tenuta «La Mandria» presso Mirafiori, le dimostrazioni sui terreni di pianura, consistenti nelle lavorazioni normali di preparazione del suolo e nella semina profonda dei terreni, abbinate a prove di irrigazione concimante a pioggia nonchè a dimostrazioni di impiego di mungitrici meccaniche.

Nei giorni 24 e 25 corrente, invece, avranno luogo le dimostrazioni di lavorazione del terreno in zona collinare, ove risalterà in particolar modo l'impiego dei motocoltivatori. Il Comitato organizzatore ha predisposto in tali giorni un servizio continuativo di autopullmann

Un mortale incidente alle 13,30 in corso Casale

Investita e uccisa una donna l'automobile prosegue la corsa

Il guidatore identificato dal numero della macchina - L'arresto nella sua abitazione
Credeva di aver solamente sfiorato un passante - Altre due gravi sciagure stradali

Da qualche tempo il numero degli incidenti stradali è aumentato in modo impressionante: non passa giorno che la cronaca non riporti notizia di investimenti quasi sempre con conseguenze gravi ed a volte con esito mortale. Anche ieri una povera donna ha perso la vita per colpa di un autista sconsiderato.

Erano camminava verso le 13,30 in corso Casale conducendo a mano la sua bicicletta; coll'altra mano reggeva una borsa piena d'erba. Quando fu all'altezza del numero 354 venne raggiunta e urtata da una «balilla» che procedeva a forte velocità nella medesima direzione. Il colpo non fu violento sì che la poveretta veniva lanciata nel fosso che costeggia la strada e qui giaceva esanime. L'autista, invece di fermare e accendere a portarle soccorso, accelerava ancora la corsa.

Dal balcone di una casa due donne avevano però assistito al tragico incidente ed avevano potuto leggere il numero della targa dell'auto. Ma questa era impolverata sì che soltanto quattro cifre si erano leggibili: TO 2613.

Sopraggiungeva frattanto un'altra macchina il cui proprietario, scorta la donna nel fosso, fermava e, aiutato da passanti, sollevava la poveretta, l'adagiava sull'auto e la trasportava all'ospedale San Giovanni. Qui purtroppo giungeva cadavere per una grave emorragia — constatavano i sanitari — conseguenza di lesioni interne. La donna dimostra dai 30 a 35 anni, è alta un metro e sessanta, ha i capelli castani, veste un abito rosso e calza mocassini. A tarda sera la poveretta non era stata ancora identificata.

Delle indagini si incaricava il Commissariato di Polizia di Borgo Po nel cui sottufficiale iniziava immediatamente le ricerche del responsabile. Queste non si presentavano facili poichè moltissime sono le macchine che hanno il gruppo di quattro numeri uguale a quello dell'auto investitrice. Il sottufficiale rintracciava ben nove auto le cui caratteristiche (oltre i numeri) corrispondevano a quelle della macchina ricercata. I loro proprietari potevano però di volta in volta dimostrare a mezzo di testimonianze o di alibi di non essere transitati in corso Casale all'ora della sciagura.

Finalmente il sottufficiale trovava in via Barbaroux n. 99 una «balilla» che, era uguale a quella descritta dai testi presenti all'incidente. Interrogava il proprietario, signor Francesco Balli fu Luigi di 58 anni, ma questi, quando gli venivano contestati i reati di omicidio colposo e di mancata assistenza, cadeva dalle nuvole. La moglie e la cognata confermavano le sue dichiarazioni asserendo che il congiunto tornato a casa verso le 13,45, non aveva fatto cenno ad incidenti di sorta e solamente aveva parlato degli affari trattati, e dei parenti visti a Chivasso dove appunto si era recato con la sua macchina.

Il sottufficiale non si lasciava tuttavia impressionare da tutte queste dichiarazioni; osservava con cura l'auto e notava che aveva un parafango ammaccato. Questo particolare e altri lievissimi indizi lo convincevano di aver finalmente trovato il colpevole, per cui lo dichiarava in arresto e lo traduceva in Questura. Qui, dopo molte tergiversazioni, il Balli si induceva ad ammettere di aver urtato in corso Casale una donna ma di non essersi fermato perchè certo di non averle fatto del male.

— Un altro grave incidente stradale è pure accaduto ieri in corso Tassoni. Giovanni Zanio di 42 anni, abitante alle case popolari Venaria, montava in sella a bordo della sua motocicletta, andava a cozzare contro un'automobile svoltata da una via trasversale. Cadendo a terra egli si produceva ferite multiple e la frattura d'un arto per cui è stato ricoverato al Maria Vittoria e giudicato guaribile in 30 giorni.

— Un terzo doloroso incidente è avvenuto, quasi alla stessa ora, alle porte di Cirié. Provenendo da Torino e diretta a Marzano viaggiava sulla strada provinciale un'«Aprilia» guidata dal signor Carlo Pagliano, residente nella nostra città. Ad un tratto una ragazza usciva di corsa da un sentiero e tentava di attraversare la strada: ma ormai l'auto le era sopra: il Pagliano azionava prontamente i freni, tanto che la vettura girava un palo di cemento su se stessa e per poco non si rovesciava. Ma nonostante tale manovra, la ragazza veniva egualmente investita. Il Pagliano la caricava sulla macchina e la trasportava all'ospedale: le condizioni dell'infelice risultano assai gravi.

Il famoso truffatore all'americana sentiva la nostalgia della nostra città

Liberato dal carcere dopo 8 anni, voleva rivedere i luoghi dove era riuscito ad intascare milioni ingannando gl'ingenui - In miseria ed infermo ha trovato assistenza in Questura

Ieri pomeriggio un agente della polizia si trovava a Porta Nuova, per un giro d'ispezione, quando la sua attenzione veniva attirata da un relitto umano, seduto, o meglio, accasciato su di una panchina dei giardini: un uomo che dimostrava oltre 70 anni, male vestito, con la barba lunga, il viso scavato, il petto scosso da una terribile tosse. L'agente gli si avvicinava, gli chiedeva se avesse bisogno di aiuto: l'altro non rispondeva. Richiesto di documenti, apriva la bocca per dire semplicemente: «Non ne ho».

L'agente allora lo accompagnava in questura, non tanto per l'identificazione — chè l'individuo macilento e miserabile non aveva certo l'aria del soggetto pericoloso — quanto per farlo eventualmente ricoverare in qualche istituto. Ma appena varcata la soglia della questura, i vecchi funzionari e sottufficiali lo riconoscevano immediatamente:

— Ehilà chi si vede! Leone Mandrardi! E come mai ridotto!

L'uomo veniva fatto sedere e rifocillato con un bicchiere di vino e un piatto di minestra. Intanto, a chi non lo conosceva, narrava la sua storia. Leone Mandrardi, nativo di Gragnano presso Napoli, era emigrato in Italia, nel 1934, dopo un lungo soggiorno in Argentina: era un signore ben vestito, distinto, piacente. S'era venuto a stabilire a Torino e qui aveva iniziato una serie di formidabili truffe, di quelle speciali genere, allora in voga, chiamate «all'americana».

Il sistema del Mandrardi era semplice: attendeva la vittima, dicendosi incaricato di consegnare una cospicua eredità, consistente in gioielli, ad un zio di Torino che però era introvabile. D'altra parte egli doveva ripartire per l'America: se avesse trovato una brava persona che si fosse assunta l'impegno di fare le ricerche e di consegnare i gioielli (che il truffatore mostrava; ma erano falsi) dietro, naturalmente, un compenso, molto forte di 150 o 200 mila lire (cifra, in quei tempi, rispettabilissima...). La vittima, attratta dal guadagno, si offriva per l'incarico: il Mandrardi allora richiedeva un pegno, in sonante moneta. Come ne era in possesso, aiutato nella sua commedia da un complice, fingeva di essere colto da un accesso di tosse e pregava la vittima di recarsi nella più vicina farmacia e comperare delle pastiglie. E' sottinteso che, appena l'ingenuo s'era allontanato, il truffatore spariva con il denaro.

Ogni qualvolta il truffatore si verificava, i giornali ne davano notizia diffusamente, mettendo all'erta i cittadini. Sembra incredibile, eppure non passava mese che il Mandrardi, sempre col solito trucco, non gabbasse o una decrepita signora o un negoziante a riposo o un vecchio sacerdote; nel giro di tre anni i denari arrecati dalla truffa all'americana assommavano a un paio di milioni, cifra che, dieci anni or sono, era considerata quasi astronomica. Per anni, dunque, il Mandrardi viveva indisturbato, godendo i frutti della propria abilità e della generosità altrui. Una sera nel marzo del 1938, mentre passeggiava, elegante e profumato, in via Alfieri, veniva riconosciuto da una delle sue venti o venticinque vittime: la vedova di un commerciante, la quale, urlando come un'indemoniata, lo additava ad un vigile e lo faceva arrestare. In quanto il Mandrardi tentava di negare: dinanzi a lui sfilavano tutti i truffati e tutti lo riconoscevano. Il tribunale gli infliggeva una condanna di 8 anni di reclusione: al processo il Mandrardi si difendeva con molta eleganza, affermando che non era colpa sua se il mondo era popolato di sciocchi.

Nel 1946 egli riotteneva la libertà dal carcere a 56 anni e un dimostrava settanta: malato, avvilito, quasi irriconoscibile.

— Ho vissuto un paio d'anni a Gragnano. Poi mi sono stancato: e ho voluto tornare a Torino, il teatro delle mie gesta, il luogo ove avevo trascorso il periodo più felice della mia vita... Ho voluto tornare qui, prima di morire. Perchè sento che non mi trascinerò avanti a lungo... Non facevo che tossire, giorno e notte: ma questa, la differenza dell'«altra» di allora, è buona sera...

Il Mandrardi, munito di foglio di via, sarà rispedito a Gragnano nella giornata di oggi.

Due donne impiccate

All'alba di ieri mattina la sessantenne Ernesta Mossi Giolini, vedova del fratello in via Borgomanero 49, si toglieva la vita impiccandosi in un camerino: il fratello, accortosi che la povera donna non era più a letto, si alzava e la ricercava. In una finestrola guardava dall'interno del camerino e la scorgeva, con orrore, già morta. Le cause del folle gesto vanno ricercate nelle sofferenze che la poveretta doveva sopportare da tempo, afflitta com'era da morbo incurabile.

Analogo fatto è accaduto presso Verrua Savoia: la 66enne Felicita Giuliprero si è impiccata, perchè gravemente inferma da anni. A Volpiano si è ucciso, per motivi ancora ignoti, il panettiere Antonio Furiatto, di 44 anni.

Ancora sconosciuto il suicida della «Maddalena»

Il disgraziato, avvelenatosi nel pomeriggio di giovedì al Colle della Maddalena e deceduto alcune ore più tardi all'ospedale Maria Adelaide, non è stato ancora identificato. Come abbiamo riferito nel numero scorso egli era sprovvisto di documenti personali, ma in tasca aveva una lettera in cui pregava di non dare notizia della sua morte per non allarmare una parente da gran tempo ammalata.

Il fatto è che egli fosse decorosamente vestito e che portasse con sè molta, e persona stilograffica fa presumere che si tratti d'un impiegato; ma ciò evidentemente non basta per scoprire la sua generalità.

All'ospedale Maria Adelaide la salma è stata visitata da numerose persone che da parecchi giorni erano in apprensione per la scomparsa di qualche loro congiunto; nessuna di esse però ha riconosciuto nel suicida della Maddalena colui che andava ricercando. Quindi la polizia in serata provvedeva a far trasportare il cadavere agli istituti di medicina legale, dopo che il gabinetto segnaletico della questura aveva fatto la fotografia e rilevato i dati necessari per ordinare le indagini.

Convegno delle Aziende elettriche municipalizzate

Dall'8 al 12 corr. si terrà in Torino il II Convegno nazionale dei dirigenti e tecnici delle «Aziende elettriche municipalizzate italiane». L'inaugurazione avrà luogo a Palazzo Madama e lo svolgimento dei lavori e delle visite agli impianti si effettuerà secondo programma stabilito.

Colonia Fiat. — I bambini e bambine reduci dalla Colonia Fiat sono invitati con le famiglie domenica, 4 corr., alla «Colonia solare Fiat» in corso Moncalieri 358, per un trattenimento loro dedicato, dalle ore nove alle ore 18. In programma una rappresentazione teatrale e gare sportive per la disputa delle coppe in palio fra le varie rappresentative. Pranzo al sacco.

Riserva di caccia a Verrua Savoia. — Con recente provvedimento il Ministero Agricoltura e Foreste ha prorogato l'esercizio della Riserva sociale di Caccia di Verrua Savoia a tutto il 31 dicembre 1949.

Sospeso lo sciopero dei lavoratori telefonici

La seconda giornata di agitazione dei bancari - Oggi congresso della Camera del Lavoro

Lo sciopero dei telefonici, indetto per oggi, è stato sospeso. All'atto della proclamazione dello sciopero — secondo quanto risulta — era prevista la sospensione di tutti i servizi «Stipel» e delle comunicazioni interurbane facenti capo al centralino «01»; il centralino «04» della rete di Stato invece avrebbe funzionato regolarmente; così i telefoni urbani, servizi da controlli automatico.

Anche ieri le Banche hanno svolto servizio normale nonostante lo sciopero proclamato dalla F.I.D.A.C. per la nota questione del riposo di lavoro. Nel pomeriggio, in tutti gli istituti di credito, gli sportelli sono rimasti aperti dalle 14,45 alle 15,45. La percentuale del personale che si è astenuto dal lavoro — secondo il sindacato libero (F.A.B.I.) — è diminuita e risulterebbe solo più del 5 %. In questa percentuale — avversa la F.A.B.I. — non è compreso il personale della Cassa di Risparmio, dove, com'è noto, esiste una situazione particolare.

La F.I.D.A.C. invece comprende, nella cifra globale, anche i dipendenti della Cassa di Risparmio e in base a questo afferma che ieri gli astenuti dal lavoro rappresentavano il 50-55 % della categoria. A proposito di cifre — secondo dichiarazioni delle parti — la F.I.D.A.C. controllerebbe 2000 bancari nazionali e la F.A.B.I. 1000; in sede nazionale la F.I.D.A.C. rappresenterebbe il 48% circa della categoria.

Nei prossimi giorni — comunica la F.A.B.I. — saranno iniziate, con l'Associazione piemontese del Credito che raggruppa le Banche locali, trattative per l'estensione dell'accordo anche a questi istituti che nel frattempo hanno già deciso di corrispondere, a tutti i dipendenti, una mensilità di stipendio come acconto. La F.I.D.A.C., per parte sua, annuncia invece che oggi una delegazione di categoria si recherà dal Prefetto per lamentare «le intimidazioni morali a cui sono soggetti, da parte delle direzioni, i bancari di alcuni istituti».

Nel teatro del Dopolavoro Fiat si apre stamane, alle 9, il congresso della Camera del Lavoro. Al congresso partecipano 600 delegati di categoria. Domani infine, nei locali di piazza Maria Teresa 9, avrà luogo un convegno regionale delle rappresentanze sindacali aderenti alla F.I.L. Al convegno interverrà il segretario nazionale Enrico Parri.

Simulando mal di ventre un ladro riesce a fuggire

L'audacia dei ladri è ora documentata da un singolare episodio accaduto ieri mattina alle ore 11 nello studio del rag. Ettorio Camagna, in via S. Tommaso 28.

Qui si era presentato un signore sui quarant'anni, abbastanza distinto, che diceva di voler esporre alcune questioni d'affari; la segretaria, poichè il ragioniere era occupato, lo faceva accomodare in una sala d'aspetto, ma dopo circa mezz'ora, inesplicabilmente da alcuni rumori, affacciatasi nell'anticamera, constatava che lo sconosciuto era scomparso. Egli però non poteva essere uscito perchè la porta che si affaccia sulle scale è munita d'un campanello che avrebbe dato avviso. Dove poteva dunque esser fuggito?

L'impiegata non un rapido scrupuloso riusciva a rintracciare lo strano cliente in un corridoio attiguo, comunicante con l'alloggio privato del ragioniere. Egli era piegato in due e con una mano si stringeva il ventre:

— Signorina — diceva per primo — mi sento morire: sono venuto a cercare soccorso. Non c'è un medico qui vicino?

La ragazza s'impressionava credendo ad un vero malore e subito lo accompagnava al piano di sotto dove vi è uno studio dentistico. Ingoiata un pozione di laudano il tizio parve riprendersi e, rebbiena lamentasse ancora forti dolori, disse di essere in grado di raggiungere casa sua.

Verrà domani dal ragioniere, se mi sentirò in forza. E grazie ancora signorina. — Dopo di che, rapidamente scompariva.

Ma cinque minuti dopo nell'alloggio del ragioniere Camagna si scopriva che l'armadio della camera da letto era stato scassinato e che erano stati rubati oggetti preziosi per un valore di circa mezzo milione. Il commissario Moscenisio informato del fatto ha intrapreso indagini.

BOLLETTINO METEOROLOGICO — *Massima 27,8; minima 18,6; media 23,2; pressione 730,7; umidità 53%; vento moderato; cielo nuvoloso. - Previsioni: cielo nuvoloso. Vento moderato. Temperatura media stazionaria. Foschia.*

Speculazioni che si praticano sugli inquilini delle soffitte

Le così dette "buone entrate" oppure "contributi ai lavori"

Sulla casa si sono scritte tante belle cose, in poesia e in versi. Diceva Ruskin che l'uomo lavora, si affatica e si conforta per la casa. La casa è il nido, la casa è il focolare. Poesia, poesia.

Bisognerebbe sfogliare i ricordi pudenti davanti la commissione arbitrale degli alloggi presso la Pretura di Torino e certi esposti alla Procura della Repubblica per capire tutta la bellezza vuoi di molti nidi, vuoi di focolari. Ci sono inquilini che hanno dovuto sottostare a dure condizioni per poter entrare in disagiate soffitte ricavate dalla cervosità di costruttori e locatori da solai o sottotetti, di ridotta cubatura data la pendenza della copertura che non è altro se non la parete interna del tetto.

Le amministrazioni, cosidderate moderate di 40 anni fa erano riuscite a limitare la piaga delle soffitte proibendole negli stabili di nuova costruzione e dichiarandone moltissime inabitabili. Oggi in Municipio si dimenticano le ragioni igieniche e sociali che consigliavano quei provvedimenti: degli stabili padri coscritti e di favoriscono ricostruzioni e fabbricazioni di solai che sfruttano la crisi degli alloggi alimentando l'ingordigia di certi imprenditori.

Sappiamo di un esposto globale di un certo gruppo di inquilini al Procuratore della Repubblica (migliore questa strada, in tal caso, che la via alle commissioni arbitrali) circa una serie di soffitte di recente costruzione che costituirebbero degli squallidi ambienti peraltro non una sola anestrina a vetri e senza imposte, con i muri già screpolati per la cattiva qualità dei materiali scoperti e quindi di soggetti alle più orride ed algide temperature oltre che ad una penetrante umidità. In questo esposto al magistrato si parla degli inadeguati servizi igienici, di quattro rubinetti dell'acqua potabile per decina di inquilini e quattro gabinetti di decenza in comune e insufficienti per oltre due decine di famiglie. Ma questo è un discorso che al potrebbe riciclare all'Ufficio d'Igiene Municipale cui stanno a cuore le condizioni della salute pubblica.

Ma dove casca l'asino, direbbe F. D. Guerrazzi, è la parte che riguarda certi proprietari. Gli odierni padroni, la nuova borghesia? No, si tratta di speculatori partiti dal niente, dalla gavetta.

A certi inquilini è stata imposta, se volevano occupare queste nuove soffitte, un buon deposito che è la cosa invece più cattiva che si possa immaginare, cioè il pagamento d'una somma simulata sotto forma di contribuzione ai lavori di costruzione delle suddette soffitte. Ma la famosa ricostruzione edilizia dovrà stare a carico degli inquilini? E' vero però che talvolta questo aborso è larvato sotto forma di un grosso integrativo anticipo della pigione già di per sè stessa eccessiva.

Ad esempio, in un certo reposto al magistrato troviamo: X Y, loca una soffitta pel canone mensile di L. 1400. Ha pagato L. 65 mila di buon ingresso. — X Z, idem, pel canone di L. 1600, ha pagato lire 75 mila di buon ingresso. — T T, loca due soffitte pel canone di lire 2500. Ha pagato L. 120 mila di buon ingresso e via di questo passo. In sostanza sono inquilini che hanno già pagato in anticipo il costo della soffitta stessa. In una stabile, ad esempio, di 30 inquilini, il padrone per un sottoterito ridotto malamente ad altrettante soffitte, con una media di buoni ingressi di 80 mila lire per le meno caudacee, ricupera 1.800.000 lire solo nel sottotetto.

L'art. 19 del D. L. 1948 rende nulli obblighi di tal genere per l'inquilino e commina pene fino ad un anno di carcere e la multa fino a 100 mila lire. Ne sono state inflitte? omeo

Convegno delle Aziende elettriche municipalizzate

Dall'8 al 12 corr. si terrà in Torino il II Convegno nazionale dei dirigenti e tecnici delle «Aziende elettriche municipalizzate italiane». L'inaugurazione avrà luogo a Palazzo Madama e lo svolgimento dei lavori e delle visite agli impianti si effettuerà secondo programma stabilito.

Colonia Fiat. — I bambini e bambine reduci dalla Colonia Fiat sono invitati con le famiglie domenica, 4 corr., alla «Colonia solare Fiat» in corso Moncalieri 358, per un trattenimento loro dedicato, dalle ore nove alle ore 18. In programma una rappresentazione teatrale e gare sportive per la disputa delle coppe in palio fra le varie rappresentative. Pranzo al sacco.

Riserva di caccia a Verrua Savoia. — Con recente provvedimento il Ministero Agricoltura e Foreste ha prorogato l'esercizio della Riserva sociale di Caccia di Verrua Savoia a tutto il 31 dicembre 1949.

ECHI DI CRONACA

«SIET» LA SCUOLA CHE HA TRIONFATO alle Gare Stenografiche e Dattilografiche di Viareggio, annuncia che col 5 settembre inizia nuovi Corsi di tutte le materie. Iscriversi alla «SIET» significa avere la massima garanzia di ottimo insegnamento. Chiedete programma particolareggiato: «SIET» via Po 2 - Tel. 47-573.

OPERAI, IMPIEGATI, LAVORATORI è stato aperto per voi un grande negozio che può darvi la possibilità di acquistare mobili, lettini, carrozzine per bambini, cucine economiche, fornelli elettrici ed a gas e macchine da cucire con facilitazioni di pagamento fino a 30 rate dei Grandi Magazzini *Orop*, il vero negozio degli operai ed impiegati in via Garibaldi 9 (nel cortile).

MOBILI DI QUALITA' PREGIATI E COMUNI, 900 chippendai, baroccò, sale, salotti, cucine e tinelli. *Orop*, via Garibaldi 9 (cortile).

LETTINI E CARROZZINE PER BAMBINI dai modelli più moderni e pratici. *Orop*, via Garibaldi 9 (cortile).

CUCINE ECONOMICHE delle migliori marche smaltate in varie tinte con minimo consumo di combustibili. *Orop*, via Garibaldi 9 (cortile).

FORNELLI A GAS ED ELETTRICI di alto rendimento e praticità *Orop*, via Garibaldi 9 (cortile).

A L. 9950 MATERASSI LANETTA «PIUMA D'ORO» a la marca di garanzia mai da cardare; fodera di puro cotone. Forniture di qualunque importanza per Alberghi, Rifugi, Istituti, Colonie. *Casa del Mobile*, via *Bogino* ang. *Cesare Battisti*.

PINO A 30 RATE TUTTI GLI ARTICOLI sopraindicati per dare la possibilità a tutti i lavoratori di entrare immediatamente in possesso presso i Grandi Magazzini *Orop*, il vero negozio degli operai ed impiegati, in via Garibaldi 9 (nel cortile).

MACCHINE DA CUCIRE NUOVA la marca di gran classe, la macchina moderna, un gioiello di praticità ed eleganza. *Orop*, via *Garibaldi* 9 (cortile).

40.000-45.000 CAMERA MASSICCIA. Ultime creazioni completa ed arredata. Chippendai 4 e 5 porte L. 65.000-68.000. Cucine lisciate 21.000. Tinelli 21.000. Salotti 15.000. Sale ultima creazione 90.000. Assortimento sbalorditivo mobili autentici di Canth; attenti alle imitazioni. Eleganza, duenta e solidità. Tutto a rate. «*Casa del Mobile*», via *Bogino* 4 ang. *Cesare Battisti*.

1000 LIRE MENSILI VESTITEVI: impermeabili di tutti i tipi, sopraabiti, palatò, vestiti, tailleurs eseguiti e su misura con stoffe di lusso e comuni. Uomini, signore, signorine, bambini confezionano per Voi. Prezzi onestì. Massima serietà. Ricordate è una fabbrica non un negozio. *C.A.I.T. di Ribona, Via Basilica* 5 interno, *Torino*.

ARREDAMENTI MOBILI in liquidazione, assortimento. Ribassamento. Barocco Piemontese, Rustici Pranzo Quattrocenteschi. Novecento. Vendita rateali senza aumento. *Via Barbaroux* 25 (interno).

AL MOBILIFICIO DEI MILLE lo sconto del 15 per cento continua per pochi giorni ancora approfittatene in tempo. Ratenzioni. *Via Mille*, 19.

CASA DEL SOFA' E SALOTTI. Fabbrica *Fratelli Bergallo*, corso *Vercelli* 94, *tel.* 98-742. Negozio vendita *corso Giulio Cesare* 99, *telefono* 93-650. Letti, salotti, poltrone, poltrone-letto, divani matrimoniali. Vendita rateale. *Trams* 19 15 14.

MOBILIFICIO TRIVERO le migliori camere barocco chippendai rinascimento rustico. Prezzi convenienti. *Via Bogino* 23.

GRANDIOSA LIQUIDAZIONE mobili alla *Gemma*, *Piazza Castello* 71 (cortile). Rateazioni.

OGGI ALLA RADIO

Radio Torino. - 8,30: Musica leggera. 9: La radio per le scuole - 11: Musiche richieste - 13: Canzoni - 13,25: Facciamo il punto su - 13,35: Musica leggera. 13,50: Orchestra - 14,30: Notiziario pomeridiano - 14,40: Per gli uomini d'altri 14,50: Orchestra - 15,20: Radio vira 15,45: Musica leggera - 16,25: Previsioni del tempo - 16,30: Trasmissioni - 17,15: «Capelli bianchi», tre atti di G. Adami - 18,45: Radio-sport - 19: Musica da ballo - 19,25: Effemeridi radiodiffuse - 19,30: Estrazioni del lotto - 19,40: Economia italiana d'oggi - 20,00: Orchestra - 21,15: Dal teatro La Fenice di Venezia: Concerto sinfonico diretto da Arturo Toscanini.

Radio Roma. - 13,30: Incontri musicali - 13,45: Complesso caratteristico - 14,15: Orchestra - 14,50: Chi è il scena? - 16,20: Musica - 17: Canzoni - 18,15: Musica da ballo - 18,35: «Le spettacole in Italia», conversazione - 19,05: Orchestra - 19,30: Estrazioni del lotto - 19,35: La luna a Mezzodiano - 21,00: Musica americana - 21,45: «La casa della felicità», radiodramma di Orgen Michel Bovar - 22,40: Voci e strumenti - 23,35: Musica da ballo.

BORSE

Qualche ballata il sostenutezza è stata seguita da una svolgimento fiacco, in cui alcune vendite di Vienna e di Fiat hanno destato la debolezza. Il listino, compilato in fase di equilibrio, ha denunciato perdite di un certo rilievo dalle precedenti chiusure. Titoli di Stato invariati. Dopo breve ma tenue...

	1	2		1	2
Ren. 5%	75 —	75 —	Ansaldo	35 —	34 25
Ren. 3½	70 25	70 40	Cantieri	1735 —	1725 —
» 1. a.	70 75	70 75	» Pr.	97 25	97 25
Redi 4½	75 30	75 25	Ceramiche	262 —	257 —
» 1. a.	75 50	75 75	Cotoni	195 —	195 —
Rend 5%	99 90	99 95	Elettro.	1529	1530
» 1. a.	99 90	99 90	Fiammif.	565 —	560 —
Rend 5%	95 75	95 75	Fibre	264 —	264 —
» 1. a.	95 75	95 75	Fondiar.	115 —	107 —
Redi 4½	75 35	75 60	Vetrerie	6945	6815
» 1. a.	75 60	75 60	Filatoi	2450	2560
» 5%	95 90	96 20	Gir.	19775	19775
» 1. a.	96 —	96 10	Idroelet.	5965	5950 —
Rend 5%	99 95	99 975	Linific.	1310	1260
» 93-1	99 95	100 —	Metallurg.	62 75	60 —
» 51-1	100 40	100 40	Montecat.	1895	1860
» 51 4	97 80	97 80	Montecat.	199 50	196 —
Rio. 50	100 —	100 —	Pirelli	770 —	770 —
Per 3%	67 —	67 —	Rumianca	200 —	194 —
Pri 4½	92 50	92 50	Sarl. it.	1925	1925
Imi 4½	105 90	105 50	Sarpi	3185	3150
Imi 5%	100 —	100 —	Terni R.	3200	3200
Tor 4½	90 80	90 80	Tor. T.	97 —	97 —
» 5% 33	85 80	86 —	Tor. F.	670 —	670 —
» 5% 37	84 50	84 50	N. A. I.	7500	7500
S. Paolo	91 —	91 —	Stella	90 —	77 —
» 4%	92 25	92 75	Valdor	3300	3300
» 3,5%	79 50	80 —	Mon. E	757 —	757 —
Red 5½	81 90	82 —	Rodo	965 —	965 —
» 7%	96 —	96 50	Barolo	31 —	31 —
Fiat 5	100 25	100 25	Forneis	448 —	448 —
Gilardi	102 25	102 50	Ghiem	250 —	250 —
Ris. 7%	95 50	95 50	Watt.	480 —	478 —
Gen 7%	96 20	96 20	Parma	405 —	405 —
Pirel. 5	94 50	94 50	Gilard	510 —	510 —
» 3½	96 —	96 75	Frigi	112 —	112 —
A. Cen.	6410	6310	Safa	990 —	990 —
» Tore	6325	6325	Lig. gas	580 —	580 —
Mont.	1910	1910	Valle	5000	4700
Meri.	2280	2253	Borgo	9800	9500
Tor. N.	107 50	105 —	Cotoni	2500	2300
Italgas	26 25	26 50	Piaso	880 —	880 —
Sip	860 —	845 —	Lanza	2650	2650
Terni	254 —	251 —	Aceiai	1315	1240
P. S. R.	814 —	806 —	Ass. P.	1370	1370
Elbas	560 —	560 —	Fiorio	335 —	350 —
Sme	3380	3350	Sava 9	3300	3300
Cem	1645	1625	Sifac	3200	3200
Marelli	560 —	540 —	Magn.	4100	4200
Fiat	273 50	267 —			

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York: vers. 575, chèq. 578; Svizzera 141. Prezzi informativi della valuta: sterlina ora 2340-2350; marengo 7075-7125; sterlina vecchia 1750-1770; dollaro carta 560-565; franco sv. 141-143; franco fr. 140-160; oro fino 1090-1100; argento 19,50-16.

STATO CIVILE

Spino Regina fu Prospero, a. 39, p. Montebello 40; Franchino Maddalena ved. Mattalia, a. 90, v. Vittorio 151; Bianco Giovanni fu Pietro, a. 68, v. T. Cannone 7; Bellone Giorgio fu Fortunato, a. 66, v. XX Settembre 9; Gargantini Elisa m. Fabrizzoni, a. 57, str. Valletta 195; Rosario Letizia fu Pietro, a. 48, p. Giovanni; Bar Adele m. Benedicenti, a. 66, M. Vittoria; Cremolle Luigi fu Giuseppe, a. 57, Mollinette; Zucca Zoraide fu Antonio, a. 22, Cottolengo; Bianchi-Pozza Anna fu Giovanni, a.

Ricordo di Giraudoux

A Parigi, presente il Ministro francese degli Esteri, è stata scoperta una lapide sulla casa del Quai d'Orsay che fu l'ultima dimora parigina di Jean Giraudoux e dove egli morì il 31 gennaio del 1944. E a Châteauroux, con una cerimonia che sapeva di provincia e di scuola, il liceo nel quale Giraudoux studiò dal 1893 al 1900 riportando tutti i premi annuali, compreso quello della corsa a piedi, venne intitolato, dal Ministro dell'Istruzione, al nome dello scrittore che amò Châteauroux più di Bellac, sua città nativa. (E Châteauroux fu poi sempre una sollecita e docile fonte di ispirazione per questo amico dei buoni studi e della gioventù).

Oltre quella lapide e quel nome scolpito in lettere maiuscole sulla facciata di un liceo di provincia, cosa rimarrà di questo scrittore sulle cui pagine, per un momento almeno, ci chinammo anche noi, curiosi e incantati? Temo che la seconda guerra mondiale gli abbia dato il colpo di grazia. E che sia rimasto poco posto, in un mondo così aspro e feroce, per l'antirealista Giraudoux, ai cui occhi anche la guerra era apparsa una bella favola dove gli uomini combattevano ad armi cortesi e si rimandavano di trincea in trincea motti e parole (le più dolci e dorate), come in un torneo galante.

André Gide, in un articolo necrologico, osservò che i più bei libri di Giraudoux sono scritti «al segno della colomba». *Lectures pour un'ombre*, *Amphitryon 38*, *Choix des élues*, *Elpénor*, *Siegfried et le Limousin*, *Bella*, *Intermezzo*, *Judith*, *Tessa*, *Ondine*, *Sodome et Gomorrhe*, *Cantique des cantiques*, *Electre*, *Supplément au voyage de Cook*, *Amica America*, *Littérature*, *Combat avec l'ange*, *Pleins pouvoirs*, *Adorable Clio*, cantano la terra di Francia, leggera ed elastica sotto il passo di quei soldati che muovono all'assalto sorridendo, come gli eroi di Omero. E anche i morti, su quella terra cordiale ed amica, i morti all'ombra chiara dei gelsi, sulle prode verdi dei fiumi, nei solchi ancora freschi degli aratri, non destano alcun raccapriccio, non suggeriscono sure idee serene e quasi immagini festose. Giraudoux, del resto, fugge sempre la cruda realtà per rifugiarsi in un suo mondo fantastico, arioso, immerso in colori madreperlacei, giovane e sano.

A conoscere meglio l'uomo (e anche un po' la sua arte) gioverà ora leggere un libretto di ricordi, con molte lettere di lui dal fronte, dall'America, dal Portogallo, dalla Turchia, che Paul Morand, suo amico e collega in diplomazia, gli ha dedicato. (*Giraudoux, Souvenirs de notre jeunesse*, Ginevra, La Palatine). Dal loro primo incontro a Monaco, nel 1905, fino all'ultimo, a Parigi, sul finire del '43, Morand segue l'incantevole compagno con la devozione del discepolo verso il maestro. Ne vien fuori un Giraudoux molto diverso dalla leggenda. Viaggiatore per caso, ma senza il gusto di viaggiare, almeno fuori del suo paese; mondano per dovere professionale, ma tendente piuttosto alla solitudine; provinciale ed orgoglioso di esserlo; professore senza cattedra ma con la passione dell'insegnamento; amante di tutti gli sports atletici. (E con una partita di tennis, al Quai d'Orsay, conquistò la simpatia di Philippe Berthelot, che sembrava un personaggio dall'*Homme libre* di Barrès e fu il suo grande protettore e maestro).

Pel resto, Giraudoux aveva gusti e abitudini semplici, di provinciale inurbato. (Non diventò mai un vero parigino, nè ci tenne). Gli piacevano le camere ammobiliate o le piccole pensioni, le osterie, i caffè periferici, i buoni vini dei suoi posti. Parigi, gli amici mondani (Charles Polignac, Gilbert de Voisins, principi dell'eleganza maschile di allora) le belle donne, i salotti, non riuscirono a cambiarlo se non in qualche particolare dell'abito. Era arrivato dalla provincia con i vestiti un po' stretti, i capelli tagliati a spazzola, i baffi folti, gli occhiali a stringinaso. Durante la guerra, quando lo nominarono ufficiale, si tagliò i baffi, si fece crescere i capelli, mise gli occhiali per il monocolo. Sull'uniforme *bleu horizon* un cinturone inglese, che gli avevano mandato da Londra, con affibbiata la fondina della rivoltella. Ma nella fondina, al posto della rivoltella, una scatoletta di pasticche di liquirizia.

Dopo la guerra, depose il monocolo e inforcò grandi lenti cerchiate di tartaruga che lo facevano assomigliare all'autoritratto di Chardin. Dirigeva, per volontà di Berthelot, la propaganda francese all'estero, e chi lo vide allora, nel suo ufficio di fronte al Quai d'Orsay, si ricorda della sua faccia affilata ma sempre giovane, la fronte vasta, il naso quadrato in punta come quello di Mérimée, il mento aguzzo come quello di Voltaire nel busto di Houdon. Così rimase fino alla morte. (E sembrava più giovane a sessant'anni che a trenta). Così lo vediamo allontanarsi, con passo leggero e faleato, nei ricordi di Morand: solo per le vie di Parigi, senza cappello, seguito da Puck, il cane avuto in dono da Madeleine Ozeray (la interprete di *Ondine*). Tratto tratto si soffermava per ficcare gli occhi nelle vetrine dei librai...

E' un'immagine, cotesta, che ricorderemo anche quando di questo scrittore, squisito ma senza fondo, sarà rimasto soltanto, nella nostra memoria, il pulviscolo d'oro delle sue pagine più felici: quei paesaggi indorati dal sole, quelle cittadine del centro della Francia che formano tutto un mondo e sembra il mondo della gioventù e delle vacanze. E soprattutto quelle immagini femminili colte col segno leggero di un'impressionista, col gusto scaltrito e un tantino libero di uno scolaro di Diderot: il viso di Bella riflesso nello specchio del ristorante parigino, Mrs. California Asterel distesa a prendere il sole sul ponte del piroscafo che la riporta dall'America, Susanna davanti al Pacifico, nuda e pasciona come un modello di Renoir.

Adolfo Franci

Arturo Toscanini è giunto in aereo a Venezia ove questa sera dirigerà il concerto inaugurale del Festival della musica

TRA REALTA' E IMMAGINAZIONE

Il tamburo di Siena

I gusti moderni non hanno ancora distolto la gioventù dalle usanze e dalle memorie delle contrade ed i bimbi imparano a lanciare le bandiere come farfalle di seta

(Dal nostro inviato speciale)

Siena, settembre.

L'altra mattina fui svegliato dal rullo di un tamburo. Più che la voce concitata di uno strumento, quella che mi salì diritta in camera, da sotto le finestre dell'albergo, mi parve sul principio la voce di una cosa remota, anzi fuori del tempo, che non sapevo precisare. Affacciatomi alla finestra che dà sulla Lizza, la prima cosa che vidi fu una cosa davvero remota: due gambe maschili del Quattrocento, due lunghe gambe magre stupendamente inguainate in lunghe calze bianche e cerchiate, se ben ricordo, di strisce rosse e celesti. I piedi, chiusi in un paio di scarpette basse, senza tacco e aguzze in punta, di un cuoio color marrone, battevano il selciato. Perchè mi venne subito di pensare alle scarpe del Diavolo? I rami di un albero mi coprivano infatti il resto della figura del tamburino che andava in giro ad avvisare le contrade «alleate e amiche» che la sua, la Pantera, si apprestava a festeggiare la Madonna detta «Salute degli infermi».

Trent'anni senza vittorie

La sera, attirato da due fantastici stendardi che pendevano all'ingresso di via dei Pellegrini, entrai anch'io nella Selva, che festeggiava ugualmente la sua celeste Patrona, con l'animo già letterariamente predisposto alle allegorie morali. Le vie apparivano discretamente illuminate e adorne di vessilli e di candelabri dipinti; in fondo, la chiesa era spalancata, ma, forse per l'ora già avanzata o perchè la Selva non vince più il Pallo da trent'anni e la curiosità del forestiero si volge piuttosto alla Chiocciola, l'ultima vincitrice, o alla Civetta, la contrada dei «signori», il fatto è che gente ce n'era pochissima. Qualche vecchio artigiano con la famiglia entrava e usciva dalla saletta o sagrestia, dove sono conservati i cimeli della contrada, e sospirando accennava a quei trent'anni senza vittorie, mentre davanti la chiesa sei o sette sonatori, disposti in circolo, intonavano una marcetta con lo stesso zelo di una banda che si esibisca per un pubblico numeroso. Poi, con in testa tre giovani in costume, dietro la fanfara, e per serrafile un branco di ragazzini cantanti, sbandati come uccelli, andammo e venimmo due volte dalla chiesa agli stendardi, fermandoci scrupolosamente all'imbocco della contrada. La festa, tutto sommato, consisteva in questo: che i vecchi in giilè e in maniche di camicia e i giovani in parrucca e in calze colorate si ritrovavano nella loro strada, sotto la medesima bandiera invasa da un grande albero rameggiante; gli uni col rimpianto di un cavallino che una volta aveva tagliato vittoriosamente il traguardo, e gli altri col desiderio veemente di condurre un altro cavallino a quel medesimo traguardo.

Una domenica mattina, infine, ho veduto, sul Prato di Sant'Agostino, cinque ragazzi che si esercitavano a lanciare le bandiere, mentre in disparte due bambinetti battevano perplessi il loro tamburo. A ridosso della chiesa sedevano alcune donne. Lavoravano a maglia e ogni tanto, senza levare il capo, sogguardavano i figli abbandieratori che, con una grazia più matura dei loro stato sociale, si attiravano sul collo, si facevan scivolare lungo l'anca e si passavano sotto il ginocchio quelle vaste e voluttuose farfalle di seta.

Ora che son finite le grandi feste dell'estate e più non occorre documentarsi sul Palio, mi pare che Siena offra a un viaggiatore sorprese tanto più gradite quanto meno prevedibili, e mantenute in un'alternativa fra la realtà e l'immaginazione. A questo viaggiatore può accadere di svegliarsi al rullo di un tamburo d'altri tempi; egli si veste ed esce in fretta dall'albergo per inseguirlo, ma ecco che si trova invischiato nel traffico di una normale e un po' noiosa cittadina di provincia. Ma se scivola fuori di questa corrente umana che si somiglia dovunque, a Siena come a Sassari o a Forlì, ed entra in un vicolo, ecco che il miraggio si ripete. Appoggiato allo sporto della sua bottega, un vecchio sarto cuce e solleva l'ago per infilarlo. Allora anche il viaggiatore leva la testa e in direzione di quella mano vede i marmi del Duomo, e, avanzando di qualche altro passo, scorge dietro la bifora dell'ospedale la faccia bianca di un malato che gli fa uno stranissimo effetto in qual punto, come per una favolosa contaminazione di età e di stili diversi. Lontano, rode il rullo del tamburo...

Turisti intellettuali

La vita delle contrade è in questi giorni più segreta ma non meno attiva che nel luglio: i giornali di ogni tendenza vi dedicano, in cronaca, una rubrica apposita. I gusti moderni non hanno ancora distolto la gioventù dalle usanze e dalle memorie delle contrade; lo stesso impulso radicale dei Senesi, l'amore alle idee più arrischiate, che fa di questa terra magra e cruenta un feudo del comunismo, si può bene accompagnare col rullo del tamburo e con le nerbate al fantino e al cavallo avversari. In fatto che gli stendardi, i costumi, le coppe siano custoditi nelle chiese e siano posti sotto la loro protezione, e che le feste religiose siano un necessario complemento delle gare sportive, non ha provocato, credo, crisi di coscienza nè polemiche violente. Inquadrato in un portale duecentesco, anche il milite della Celere sembra perdere quel tratto che lo rende odioso a una parte del popolino e assumere invece un secco rilievo, come certi arcangeli di legno scolpito che figurano nella mostra al Palazzo Pubblico.

In una città come questa, dove lo spirito e l'aspetto medievali permangono quasi intatti e le manifestazioni salienti della vita pubblica paiono adattarvisi senza sforzo, i turisti stranieri sono più selezionati. Sono turisti intellettuali, studentesse americane e inglesi, studenti svizzeri e francesi, coi soldi contati in tasca e i manuali di storia dell'arte sotto il braccio, i quali escono dalla pinacoteca con gli occhi abbagliati da tutto l'oro che i maestri senesi hanno profuso nei loro polittici. Oppure, sono coppie di amanti discreti che camminano con piede leggero su questo vantaggio di pietra che è il Campo, cui il sole e i secoli hanno dato un colore di miele. E qui, davanti alla torre del Mangia, ho visto l'inglese più bello di quest'anno: con le spalle un poco strette e gli occhi un po' miopi, ma un profilo così semplice e le mani e i fianchi e il passo e le parole così aggraziati e sapienti che meritavano davvero di mostrarsi in uno dei punti più belli d'Italia. Siccome poi Siena è piccola e ci si ritrova tutti durante le visite della giornata, l'ho incontrata novamente davanti alle tre cose che apparivano meglio connesse tra loro: un San Bernardino di legno che somiglia tutto, rugoso e sdegnoso, a Gide; il vecchio sarto del vicolo che somiglia a San Bernardino, e infine un tamburo che rullava dalle parti di Sant'Agostino. Un tamburo che sembrava tenere deste e unite col suo rullo molte cose disparate: i vivi e i morti, lo strepito dei motori e il battere delle ore al campanile vicino, il turismo della povera *élites* europea e lo spirito delle antiche e nuove fazioni.

Giorgio Vecchietti

Strauss ammalato grave

Garmisch, 2 settembre.

Il compositore Strauss ammalato fin dal primi di agosto in seguito all'accentuarsi di disturbi cardiaci, ha subito oggi una ricaduta. La nuova teme per la sua vita.

IL CUORE DI BUENOS AIRES

Incontri in Calle Florida

Si vedono fisionomie conosciute, si sentono saluti italiani - Pile di monete d'oro nelle vetrine tentano l'immigrato europeo che non ha ancora perso le illusioni

(Dal nostro corrispondente)

Buenos Aires, settembre.

Ogni città possiede una strada che è come il sin della sua personalità. Rue de la Paix a Parigi. La vecchia angusta via Condotti a Roma. Via Tornabuoni a Firenze. Via Monte Napoleone a Milano. Via Roma a Torino. Sono le cosiddette strade tipiche, quelle che allineano i negozi più ricchi, che raccolgono ricordi ed eleganza, che danno il tono a tutta la città. Anche Buenos Aires possiede questa sua strada «esemplare», ed è Calle Florida. Non si differenzia molto dalle altre: anch'essa è rettilinea, ha la stessa ampiezza, poco più di via Condotti a Roma, ma è l'unica strada riservata ai pedoni. Non vi possono transitare automobili che dalle due di notte alle dieci del mattino. Perciò è come un salotto, e per questa sua qualità, non per questo, ricorda quel gran salotto tutto riservato ai pedoni che è Venezia. Talvolta vi passano, precedute dallo squadrone delle multicolori guardie nazionali, le berline che portano qualche nuovo diplomatico a presentare le sue credenziali alla Casa Rosada. Ma sono brevi e rare eccezioni. Calle Florida è l'orgoglio degli Argentini ed è la via dei loro desideri. Qui passeggiano dalle undici a mezzogiorno le signore eleganti, come sul Liston di Venezia, o sul Lungodanubio di Budapest; e la folla vi è compatta, cosmopolita e lenta. Perchè è lì sola strada di Buenos Aires che si percorra lentamente per sostare davanti ai richiami delle vetrine. Il cuore di Buenos Aires è qui. Qui il suo cervello. Anche se non offre nessun aspetto architettonico che ne riveli la qualità estetica.

Internato in Australia all'inizio della guerra, l'italiano Luigi Beschizza ha potuto soltanto ora lasciare quel paese insieme alla moglie

Pretese europee

Calle Florida, che è una delle strade più corte della città, neanche un chilometro, nasce dalla intersezione con Rivadavia e, sul principio, non ostenta le sue pretese europee di fasto. Apre dei negozi quasi timidi, qualche modesto albergheto, perfino delle rivetterie, dove si fanno ogni giorno delle mie, quasi non lasse competere con la vicina calle Venticinco de Mayo, tutta costellata di robivecchi. Ma non è che umiltà iniziale: a poco a poco acquista dignità e autorità, si fa pomposa e cosciente della sua importanza. Superata Avenida de Mayo, arteria di predominio spagnolo, superata la Diagonal Norte con i suoi palazzi moderni, unica strada bonaerense che obbedisca a un criterio edilizio regolatore, Calle Florida acquista la propria fisionomia. Apre, da un lato, le sue visere a una galleria dove si appiattano tentatrici le agenzie di viaggi con i loro prospetti — Europa, sempre Europa! —, dove la Casa Tom vanta prodotti di esclusiva provenienza nordamericana, e grossi proibitivi, e dove si aprono i primi spacci di caffè brasiliano (non bisogna farsi illusioni: è passione per quello autentico, almeno per il nostro palato italiano avvezzo a miscele più raffinate, e soprattutto a tostature più brunite). Grandi magazzini del tipo della Rinascente allineano vetrine dove per moltiplicare la efficacia e la varietà della mostra un sistema di rotazione automatica avvicenda in un saliscendi continuo esposizioni differenti, intonate alla stagione in corso. La Farmacia franco-inglese, dove si trovano le specialità di tutto il mondo, occupa un intero palazzo e ha ai banchi di vendita più di cento commessi.

Un palazzo cupo

Poi cominciano le librerie. Molte librerie. Qualcuna ha anche saloni per conferenze e mostre d'arte. Sono ritrovi di intellettuali. Le banche non si affacciano in Florida; se ne stanno, una accanto all'altra, nella adiacente Calle S. Martin, a fianco dei numerosi uffici di cambiavalute che hanno in vetrina pile di monete d'oro, a tentare chi, proveniente dall'Europa, ha dell'oro soltanto una cognizione fantastica. Ma dove Florida raggiunge la sua vera maturità è quando taglia la popolosa Calle Corrientes. Da questo momento si dà delle arie da autentica gran dama dell'aristocrazia. I negozi di eleganza maschile, molto più numerosi di quelli riservati alle signore, hanno nomi come Smart, Birmingham, Oxford, fanno sfoggio delle più ricche sete italiane e dei più costosi profumi parigini. Gioiellerie famose occhieggiano con lo scintillio delle loro pietre preziose accanto a pasticcerie che solleticano la gola dei buongustai. Un palazzo un po' cupo, con un peristilio a colonne, indica la sede del Jockey Club, il club più aristocratico e più chiuso dell'Argentina. Per il 1950 ha indetto una corsa internazionale di cavalli con un premio di 50 milioni di lire, e viaggio pagato ai concorrenti stranieri. Poi, ecco un negozio di libri antichi e di stampe. Il proprietario è un raccoglitore di stampe. Compera più che venderà, e ne possiede mezzo milione di tutti i paesi e di tutte le epoche. Le giade orientali, di tutti i toni, dal verde pallido al rosa trasparente, si offrono su bassetti di tek. Un pittore italiano, Aldo Raimondi, qui espone duecento acquerelli, e su quasi tutti figura il cartellino «venduto». Più in là Diana Torrieri sta parlando in italiano, nella sala Krafft, dei suoi ultimi due successi teatrali: L'Aiglon e Albertina.

Come a Trinità dei Monti

Si vedono passare fisionomie conosciute. Si sentono saluti italiani. Quello è un ex-gerarca fascista, l'altro un industriale milanese che pianterà qui una stabilimento, l'altro ancora un nostro esclamato umbertista... Un venditore ambulante offre galanterie alle signore, come a Trinità dei Monti, e le offre in un castigliano che sa di Trastevere. Dal negozio Ricordi escono le note del «Dormirò sol» del Don Carlos. E' la voce di Enio Pinza che si snoda in un disco. Uno che fu direttore di un grande quotidiano milanese passa frettoloso: è l'unico che abbia fretta in mezzo a questa folla che aspetta l'ora della comida: «Ciao, Anche tu qui? Che fai?». «Mi occupo di allevamento di conigli...». Broccolo di fiorentini, vetri e specchi veneziani. Modelli di sartorie parigine. Cappellini stravaganti. Chiassose cravatte nordamericane. E poi, superata la grande Avenida Cordoba, Florida si fa meno popolosa, più austera, come invecchiasse. Qui hanno sede gli antiquari più famosi, dai nomi tipicamente ebraici. In vetrina qualche pezzo raro. Un piccolo Holbein. Un preteso Canaletto. Un cartellino indica più in là la mostra personale di Boldini, tutta eleganza raffinata, piccoli nudi allucinanti, ritratti aguzzi. Ed ecco dei mobili. Antichi mobili fiorentini e mobili modernissimi, scandinavi, contornati da ceramiche ornamentali.

Florida sta per spegnersi. Si adagia su queste morbidezze estetiche. Laggiù passano sfrecciando le Lincoln. Si alza la mole del Cavanag con i suoi quaranta piani. Il bianco Hotel Plaza. Si scorge il verde che circonda un monumento sulla terrazza che sovrasta la stazione ferroviaria del Retiro, ora Presidente Peron, dietro la quale si alzano i fumaioli dei transatlantici. Una sirena annuncia la partenza di una. Florida è finita.

Alessandro de Stefani

A SCHERMO SPENTO

Consuntivo della X Mostra

Ottima affermazione della Francia e dell'America, prove in minore dell'Inghilterra e dell'Italia

(Dal nostro inviato speciale)

Venezia, 2 settembre.

Un bilancio riassuntivo è presto tracciato. Quest'anno la Mostra di Venezia, la più autorevole fra tutte le manifestazioni del genere, si è trovata in piena inflazione di Festival cinematografici. Per citare soltanto i più importanti: Bruxelles, Locarno, Cannes, tralasciando i minori di Biarritz e di Montecarlo, non quello tutt'altro che trascurabile della Cecoslovacchia. Quest'anno i produttori d'ogni Paese non avevano che il pesante imbarazzo della scelta. Il tono della produzione non era elevatissimo; i Festival erano molteplici; era inevitabile che quel tono, fra i varii Festival, ancora si indebolisse. Questo grave pericolo gli esperti lo avevano segnalato da parecchi mesi; e la realtà lo ha poi confermato.

Eppure il «cartellone» della Mostra di Venezia è apparso nel suo complesso interessante, ha offerto alcuni film significativi. Si è rivelato ancora una volta pietorico; un difetto da anni costituzionale. Pur dovendo subire la concorrenza di altri Festival, quello veneziano ha l'enorme vantaggio di tutta una tradizione, di molteplici affermazioni luminose; e questo vantaggio lo potrà conservare e rafforzare soltanto snellendo le sue strutture. Ridurre le novità dell'annata; ne guadagnerà la qualità. Se un'annata è povera di buoni e di ottimi film, è inutile, anzi dannoso, che Venezia continui con dei criteri filatelici. Bisognerà avere il coraggio di ridurre a dieci o dodici le ventidue-ventiquattro giornate che di solito si dedicano ai *vieni de paratire;* e dedicare le altre a mostre personali importanti, ala di registi che si interpreti. Se l'anno prossimo, oltre ai meglio della produzione degli ultimi dodici mesi (la quale è in grembo agli dei e ai produttori), si potessero annunciare le opere migliori di un Clair, di un Eisenstein, di un Chaplin, di un Murnau, questa seconda attrattiva, per chi ama il vero cinema, rischierebbe di superare la prima. Ma lasciamo questo ai Solons che reggono le sorti della Mostra e veniamo a un rapidissimo panorama di questo ventiquattro giornate.

* *

L'America si è presentata con il blocco compatto del cinema statunitense, e con una altra opera di quello messicano. *La Malquerida* pur essendo teatro filmato, ha avuto molti consensi, in gran parte dovuti a un'ottima interpretazione di Dolores Del Rio e alla fotografia di Figueroa, che ha molto contribuito a creare un ambiente; e i film di Hollywood, pur essendo variati di temi e di toni, hanno ancora una volta confermato la potenza in gran parte industriale di quello *standard*, con film di un'indubbia importanza quali *Il Ritratto di Jenny*, *La fossa dei serpenti*, *Il campione*, *Johnny Belinda*. La vera sorpresa della Mostra doveva venire da un isolato, da un indipendente da quello *standard*: *L'eschaso*, l'accorata vicenda di un piccolo negro, ha tre bravi di autentica poesia cinematografica, ed è gran peccato, data la gracilità del film, e la banalità delle altre sue pagine, che non possa, come appare molto probabile, giungere a vasti pubblici.

La Francia l'anno scorso si era presentata con un'équipe piuttosto dimessa. Quest'anno ha avuto una vigorosa ripresa. *Manon*, di Clouzot, *Nel regno dei cieli*, di Duvivier, e *Un giorno di festa*, di Tati, sono tre opere non prive di errori, specialmente quella di Duvivier, ma comunque onorano il cinema francese. Se ne riattacano al filone che lo fece glorioso fra il 1934 e il 1939, ma rappresentano inoltre una chiara tendenza a staccarsi dagli schemi letterari d'allora per aderire a una realtà più direttamente intuita. In questo senso il vero nucleo di *Manon*, il solido blocco di racconto che nel film conta, e che si dà con una pittura sore, quasi spietata, anche l'immediato dopoguerra francese, in questo senso tutte quelle pagine sono esemplari.

L'Inghilterra, l'anno scorso, era stata la trionfatrice. Ora è parsa quasi stanca di quegli allori; ma soprattutto ha mostrato i segni della non lieve crisi che travaglia quel cinema. Tuttavia parecchie sequenze dei suoi film sono apparse gustose, accurate, intelligenti; come tutta la prima metà de *Gli ultimi giorni di Dowling*, e parecchi episodi di *Cuori gentili e diademi*.

La Svizzera ci ha presentato un breve documentario prodigioso, *Nuvolaglie*, ripreso con un uso intelligentissimo dell'acceleratore da quel maestro che è Martin Hürl; il Belgio ci ha offerto *L'equatore dai cento volti*, un ampio documentario sul Congo che non è giunto a una sintesi autentica, ma riconferma le doti del suo autore, André Cauvin. Svezia, Argentina, India, hanno mantenuto le loro modeste posizioni. Pure modeste, ma volonterose, e promettenti, la prima apparizione del cinema jugoslavo; dolorosa invece la caduta dell'Austria, con l'inconcepibile e ingiustificabile errore di *Profondità misteriose*, che è firmato nientemeno che da un Pabst.

Il cinema tedesco, infine, ci ha dato una prova della sua nuova vitalità. Se *Ragazze dietro le sbarre* è un film corretto e dignitoso, che si rifà a noti modelli, *La ballata di Berlino*, ispirata da un'attualità immediata, è intelligente ed estroso, agile e divertente. Non è poco; e l'ha infatti salutato uno dei più caldi successi di tutta la Mostra.

* *

E veniamo ora ai film italiani, che come sempre, per dovere d'ospitalità, abbiamo lasciato per ultimi. Se ne sarà parlato ricordando soprattutto un solo film, *Il cielo sulla palude*, di Genina, giunto purtroppo alla Mostra con un montaggio ancora frettoloso, in certe parti si direbbe addirittura provvisorio. Ma la pittura di questo ambiente, il come questi contadini sono stati guidati, la figura dolce e viva di Maria Goretti, la piccola protagonista del film: tutto ciò rivela un regista, e di buona razza. Un cenno di simpatia va a *La fiamma che non si spegne*, di un giovane, il Cottafavi, che l'ha dedicata ai nostri carabinieri.

Ma è evidente che la nostra partecipazione alla Mostra non è stata degna di quella dell'anno scorso, nè del particolare, alto valore che in tutto il mondo oggi giustamente si attribuisce al nostro cinema. Bisognerà, d'ora in poi, pensare in tempo, ai nostri film che dovranno presentarsi alla Mostra; e aiutarli a presentarsi degnamente. Al Festival stranieri i nostri film migliori mietono premi su premi; non offendiamo la nostra Mostra, quasi ostentando di dimenticarcene.

Per quel che è organizzazione dei varii spettacoli e dei vari servizi, una lode sincera va al nuovo direttore, Antonio Petrucci. Non riesco però a comprendere la valanga degli inviti, che di sera in sera, e parecchie fra le più importanti, ne hanno fatto uno sgarbato e mondano, ed elegantissimo episodio quasi privato. La Mostra dev'essere fatta per il pubblico: non per gli amici, e gli amici degli amici.

Mario Gromo

Nuovo caso di lebbra a Roma

La colpita è una madre di due bimbi - Mezza rivolta nel reparto in cui è ricoverata

Roma, 2 settembre.

La signora Esterina Crediddio, nata a Spezzano Albanese, in provincia di Cosenza, e abitante in quartiere Tiburtino III, madre di due figli in tenera età, una quindicina di giorni or sono ricorse al medico per un fastidioso eczema che la tormentava da qualche tempo. Il sanitario, dopo averla esaminata, la consigliò di presentarsi agli specialisti della clinica dermosifilopatica del Policlinico. Costoro, dopo un accurato esame dichiararono che era affetta da una forma benigna di lebbra, che con pronte cure poteva essere vinta. Venne perciò disposto il suo ricovero nel reparto di isolamento per i lebbrosi dell'ospedale di San Gallicano in Trastevere.

Questo reparto consiste in una unica stanza abbastanza angusta nella quale sono ospitati i due lebbrosi che di recente hanno fatto parlare le cronache romane: il giornalista e scrittore Marcello Orazen e l'aviere Raffaele Cristoforo. Quindi risultò impossibile dare ricovero alla nuova ospite: primo perchè donna e poi perchè non si poteva collocare nell'ambiente un altro letto. I sanitari però pensarono di ricoverarla, sotto speciale sorveglianza, nella Sala Manassei, dove si trovavano già una ventina di donne affette da malattie cutanee. L'Alto Commissariato di Sanità fu però avvisato d'urgenza del nuovo caso, ma non ha ancora risposto alla direzione del San Gallicano.

Ieri la ammalata hanno saputo che la loro nuova compagna, così vigilata e isolata in fondo allo stanzone, era affetta da lebbra, e hanno inscenato una dimostrazione di protesta che per poco non degenerava in ammutinamento. I dirigenti dell'ospedale sono riusciti a calmare le degenti, promettendo entro tre giorni di provvedere, e hanno fatto avvisare della cosa l'Alto Commissariato perchè provveda in qualche modo, dato che non esiste altra stanza libera a San Gallicano per isolare l'ammalata. I giornali romani insorgono contro questo stato di cose e sollecitano da parte del governo la costruzione di quel villaggio dei lebbrosi nella zona di Acquaviva, dove tutti i lebbrosi residenti in Italia potranno trovare asilo, cure e serenità. Del resto, ad Acquaviva delle Fonti ora non c'è posto per nuovi ospiti e per il caso nuovo di Roma urgono provvedimenti.

Una signora olandese rapinata da due banditi

Vercelli, 2 settembre.

La suddita olandese Augusta Brenmachre ved. Bollè, di 69 anni, da Rotterdam, da molti anni residente nella nostra città, dove è molto conosciuta con l'appellativo de «l'olandese», è stata ieri vittima di un'impressionante rapina. Approfittando della località un po' solitaria della sua villa, posta in territorio di Guza, due banditi mascherati la sorpresero nell'ora di cena, penetrando da una finestra, e dopo averla malmenata, la imbavagliarono e legarono con un lenzuolo. Poterono così rovistare per ogni dove e asportarne indisturbati ceo un grosso bottino di gioielli e 120 mila lire in contanti. A notte inoltrata l'olandese riusciva finalmente a liberarsi e a chiamare aiuto.

LA RADIO ITALIANA

Vi invita ad ascoltare stasera alle ore 21,15

sulle stazioni della Rete Azzurra la trasmissione dal Teatro la Fenice di Venezia del

CONCERTO SINFONICO

diretto da

ARTURO TOSCANINI

con la partecipazione dell'orchestra del Teatro alla Scala per l'inaugurazione del

12° festival internazionale di musica contemporanea

In collegamento con la Radio Italiana trasmetteranno il concerto le stazioni della Radio Inglese, della Radio Diffusione Francese, del Dipartimento Fiammingo della Radio Nazionale Belga, della Società Svizzera di Radio Diffusione, della Radio Ungherese, della Radio Austriaca, della Radio Cecoslovacca e della Radio Olandese.

SETTEMBRE A VENEZIA

SABATO 3 Al Teatro "La Fenice,, inaugurazione del **XII Festival di Musica Contemporanea** con il concerto diretto dal Maestro **TOSCANINI**

DOMENICA 4 Alle ore 17 lungo il Canal Grande il **famoso Corteo e Gara** della **REGATA STORICA**

DOMENICA 4 LUNEDÌ 5 Alle ore 23 nel salone delle Stelle del Casinò del Lido **SFILATA D'ALTA MODA** Sotto l'egida dell'Ente Moda di Torino con il concorso delle Case **RIVELLA - SCHUBERTH**

DAL 7 ALL'11 **CONCORSO IPPICO INTERNAZIONALE AL LIDO FESTIVAL DELLA DANZA, CANZONE e musica popolare in Piazza San Marco**

Ecatombe di quadrupedi

per un autotreno ribaltato

Alessandria, 2 settembre.

Una ecatombe di quadrupedi si è verificata verso le ore 9 di stamane in prossimità del sobborgo di Spinetta Marengo. A cagione forse della calura, è scoppiata una gomma dell'autotreno con rimorchio carico di 26 cavalli, proveniente da Loreto e diretto a Fossano. Le due persone macchine si sono capovolte sfracellandosi. L'autista Mario Campanari di 34 anni è stato ricoverato all'ospedale di Alessandria in gravissime condizioni per frattura di un braccio e altre ferite. Il secondo autista, Arduino Fallaroni, e il proprietario dei cavalli, il signorile Bortolomeo Rita, di 38 anni, da Fossano, hanno riportato ferite multiple guaribili in un mese. Ingentissimi sono i danni materiali sia per l'automezzo come per i quadrupedi, due dei quali sono deceduti, mentre altri hanno avuto spezzato il costato, le gambe ed hanno riportato altre lesioni.

ULTIME NOTIZIE

Intervista con Schuman sui problemi europei

Parigi preoccupata per la politica coloniale inglese - Il Quai d'Orsay vorrebbe fare da intermediario nella questione fra dollaro e sterlina

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 2 settembre.

Il ministro Schuman si imbarcherà lunedì prossimo per gli Stati Uniti e prima di partire ha ricevuto i giornalisti ai quali ha tracciato un vasto quadro della politica internazionale sottolineando i principali argomenti che egli si propone di discutere a nome della Francia e che esaminerà il 14 settembre con il segretario di Stato Acheson.

Nel largo giro di orizzonte fra Schuman e Acheson verranno passati in rassegna il Patto atlantico, il conflitto tra il dollaro e la sterlina, la crisi dell'OECE, la situazione in Germania con particolare riferimento alla questione della Sarre, la Jugoslavia, l'Asia

Il problema coloniale

Circa le nostre colonie il ministro non ha fatto precise dichiarazioni ai giornalisti, ma è chiaro che la Francia è assai preoccupata per la politica britannica. Ha già avuto occasione di dire che Parigi non tiene affatto ad avere l'Inghilterra per vicina alle frontiere della Tunisia.

Ho parlato proprio oggi con un collega francese che approfittando delle vacanze parlamentari ha fatto un viaggio in Tripolitania dove ha intervistato alcune personalità. E' un vecchio amico che mi ha parlato in tutta franchezza; mi ha detto: «Mi tolgo il cappello per ciò che gli italiani hanno fatto a Tripoli; Casablanca al paragone non è nulla. Ma non illudetevi di poter ritornare. Gli inglesi non la molleranno mai; vi hanno concentrato forze ingenti, hanno fatto dell'Africa settentrionale una "Plaque tournante" del loro impero e ci rimarranno». Poichè tentavo di discutere ha aggiunto: «E' incomprensibile che la diplomazia di Roma l'abbia capito con tanto ritardo ma ora l'ha capito». E quando gli ho parlato della posizione della Tunisia e del pericolo che sovrasta conseguente su tutta l'Africa settentrionale francese, egli ha alzato le braccia al cielo come per dire che non c'è nulla da fare contro la fatalità e contro l'Inghilterra quando essa ha piantato le unghie sopra un pezzo di terra.

E' certo che della situazione dell'Africa settentrionale Schuman parlerà a Washington con gli americani, i quali del resto comincerebbero già a preoccuparsene per conto loro, come lo dimostra l'invio di osservatori laggiù.

Circa gli altri problemi internazionali, Schuman ha sottolineato l'importanza attribuita dalla Francia alle discussioni che cominceranno il 17 settembre tra i ministri degli Esteri dei paesi firmatari del Patto Atlantico per preparare l'applicazione dell'art. 9 relativo alla creazione degli organismi politici e militari: come il consiglio dei ministri degli Esteri, il comitato di difesa ecc. Si sa che in questi organismi la Francia intende avere un posto di primaria importanza, e le notizie da Washington affermano che la maggior armonia regna in proposito

Il ministro si è dilungato poi sul problema della Sarre. Su di esso, i punti di vista britannico e francese sono tutt'altro che concordi. Schuman ha ripetuto che la Francia non ha politicamente mire annessionistiche, ma non intende affatto abbandonare la unione economica che gli alleati hanno approvato.

Circa la situazione nei Balcani, e particolarmente in Jugoslavia, il ministro Schuman ritiene che si debbano considerare con molta circospezione le voci su movimenti di truppe; si tratterebbe di una guerra dei nervi. E' certo tuttavia che se la Jugoslavia sottoponesse all'U.N.O. il dissenso con l'Unione Sovietica, gli occidentali si concerterebbero per assumere un atteggiamento comune. E' inoltre probabile che i ministri degli Affari Esteri di Francia, Inghilterra, Stati Uniti e Russia si riuniscano a New York per prendere in esame il trattato di pace austriaco. Il Quai d'Orsay avrebbe anche l'ambizione di poter fare da intermediario in vista di una soluzione di compromesso nel conflitto fra dollaro e sterlina. La Francia sarà assente dalle conversazioni economiche e finanziarie fra americani, canadesi e britannici, ma sarà tenuta al corrente di esse, come lo saranno tutti i paesi aderenti all'OECE, e quindi anche il nostro, perchè nessuna soluzione definitiva può essere approvata senza l'accordo di tutti. L'Europa, ha detto Schuman, è ormai legata ai problemi economici che riguardano ognuno dei suoi stati e che debbono essere risolti collettivamente.

Questioni economiche

In merito a questi problemi vale la pena di riferire le dichiarazioni che Paul Reynaud presidente della Commissione degli affari economici all'assemblea europea di Strasburgo ha fatto oggi a *Le Monde*.

Premesso che secondo quella commissione «milioni di europei saranno fra poco ridotti alla fame e alla disoccupazione ove non vengano adottati d'urgenza i provvedimenti necessari» alla domanda se vi siano speranze di rimediare alla temuta situazione ha risposto: «Sì, dopo averli messi davanti alla dura realtà noi indichiamo ai popoli europei la luce in fondo al tunnel. L'Europa dell'ovest con una popolazione doppia di quella degli S. U. dispone della migliore mano d'opera del mondo. Essa ha d'altra parte straordinari prolungamenti al di là dei mari e degli oceani con i popoli associati del Commonwealth britannico e dell'Unione francese senza dimenticare i ricchissimi possedimenti belgi e olandesi. Si tratta di un potenziale di ricchezze considerevole. Se questa ricchezza potenziale non ci dà la sicurezza indispensabile e immediata è perchè il sistema complesso degli scambi stabilito dall'Europa da 150 anni è stato rotto dalla Germania con due guerre mondiali. Per uscirne abbiamo bisogno del concorso dell'America. Gli Stati Uniti dichiarano che continueranno ad aiutarci soltanto se facciamo l'Europa; se questo si realizza, come voglio sperare fermamente, l'America avrà avuto in ciò una parte capitale mostrandoci quale è il nostro interesse.

m.

La data di riapertura delle elementari e medie

Roma, 2 settembre.

Il ministero della P. I. comunica che «non risponde a verità la notizia pubblicata da qualche giornale secondo cui le scuole elementari si riaprirebbero in ogni comune il 1° ottobre p. v., e precisa che, «in base alle disposizioni vigenti, la riapertura delle scuole elementari è fissata, per ogni comune, dal Provveditore agli Studi in una data non anteriore al 20 settembre e non posteriore al 1 ottobre, con inizio delle lezioni entro il termine massimo di 15 giorni dalla data di riapertura».

Il ministero della P. I. conferma altresì che la riapertura delle scuole secondarie avverrà il 16 ottobre c. a.

Notizie contrastanti sullo sciopero dei bancari

Roma, 2 settembre.

La Federazione italiana dipendenti aziende credito comunica che «lo sciopero dei bancari è continuato oggi in tutta Italia con notevole compattezza. La percentuale media di astensione si è mantenuta pressochè stazionaria e si aggira sul 90 per cento».

Da parte sua l'Assicredito informa che «nella seconda giornata di sciopero, nella quasi totalità il personale si è presentato al completo al lavoro. Solo su alcune piazze si sono verificate astensioni, limitate peraltro a percentuali molto modeste o addirittura irrilevanti».

Imponente adunata a Ivrea

15 mila ex-alpini al Congresso della montagna

Ivrea, 2 settembre.

(r.) Quindicimila ex-alpini attesi qui a Ivrea. Il congresso della montagna apre i suoi lavori domattina alle ore 9,30, ma già questa sera la stazione è imbandierata, la città ha i suoi toni di festa, il palazzo municipale è effervescente per gli ultimi tocchi all'organizzazione di questa grandiosa adunata di alpini d'Italia. A tutti i parlamentari del Piemonte è stato diramato un cortese invito: hanno risposto assicurando di essere presenti i senatori Negarville e Panetti e gli on.li Fusi e Mario Montagnana.

La manifestazione è stata promossa dalla sezione canavese dell'Associazione Nazionale Alpini, in accordo e in piena collaborazione con la direzione centrale dell'associazione stessa.

Se al congresso della montagna verranno trattati problemi di carattere locale inerenti particolarmente alle valli, rimboschimento, scuole, strade, difesa contro le alluvioni, e altri, con la cerimonia di domenica, intesa a celebrare i fasti e le glorie della VI Divisione alpina «Alpi Graie» si vuole ricordare la bella Divisione delle penne nere nata qui, nel territorio della Baltea, della Riparia, del Cusio, del Verbano, il 15 novembre '41.

Il generale Mario Girotti, che comandò la VI Divisione «Alpi Graie», rievocherà le gesta dei suoi in un discorso che terrà domenica, la vera giornata alpina di questa manifestazione, di fronte ad una targa di bronzo che è stata cementata sul roccione di Ivrea a perenne ricordo di quella formazione che accolse alpini di tutta Italia, della Valle d'Aosta e del Molise, della Calabria e della Carnia, accomunandoli in fraternità italianissima di spirito in quest'incantevole vallata, durante il periodo di assestamento e di preparazione alla guerra.

Aggredisce la moglie a colpi di scure

Milano, 2 settembre.

Una violenta rissa tra coniugi ha avuto oggi una sanguinosa conclusione in un dirroccato sotterraneo di via Lepanto 2, un tempo adibito a rifugio anti-aereo e ora abitato dal 60enne Cesare Quarti, calzolaio, e dalla moglie Bianca Nava, di 51 anni. Fra i due non regnava certo l'armonia; motivo: la disoccupazione del Quarti e la vita equivoca che pare avesse imposto alla donna perchè gli procacciasse denaro. Le scenate erano frequenti e clamorose nel tetro tugurio e stamattina il Quarti assaliva la moglie con una scure e la colpiva con selvaggia furia. La donna si accasciava priva di sensi al suolo in un lago di sangue. E' stata subito ricoverata all'Ospedale Maggiore dove le sue ferite sono state però giudicate non mortali. Il violento marito, che era fuggito manifestando propositi suicidi, veniva arrestato poco dopo.

Si apprende intanto, all'ultima ora, interessanti particolari sulla figura del Quarti che non risulta nuovo a imprese tanto feroci.

Il mercato delle uve

Alessandria, 2 settembre.

Intenso è stato anche stamane il mercato delle uve da tavola, sia in quello all'ingrosso, come nei mercati periferici al minuto; le quotazioni si mantengono per ora stazionarie: bianche e nere, primo gruppo, lire 100-150 al Kg; secondo gruppo 70-90; per le uve da vinificazione non si sono fatte ancora quotazioni precise.

Le estreme onoranze alla salma del conte Cini

Ferrara, 2 settembre.

La salma del conte Giorgio Cini, perito nell'incidente aviatorio di Cannes, riposa da stamane nella tomba di famiglia collocata in uno degli angoli più silenziosi della Certosa di Ferrara. La salma, proveniente da Genova, dove era giunta alle 2 da Cannes, è arrivata a Ferrara alle 8. Dopo il furgone funebre venivano varie automobili con i familiari e pochi intimi. La famiglia Cini aveva pregato di non dare assolutamente pubblicità alla cosa, volendo che la cerimonia funebre si limitasse nell'ambito delle più ristrette conoscenze. Il desiderio è stato rispettato, poichè al rito non assistevano che una quarantina di persone.

La moglie del pilota è all'oscuro della tragedia

Milano, 2 settembre.

Sulla sciagura aviatoria di Cannes dove perì l'industriale Giorgio Cini è trovò pure la morte il pilota Giorgio Girardello si apprende oggi un particolare milanese relativo alla vita del valoroso aviatore. Il Girardello è assai noto a Milano dove risiedeva da oltre 16 anni abitando in via Azzo Carbonera, 2. La moglie contessa Lelia Marini è ancora all'oscuro della tragica fine del marito. Da Buenos Aires ove si era trasferita con i figli perchè il Girardello doveva raggiungerla essendo stato ingaggiato da una società aerea argentina, la signora è salpata il 27 agosto per trascorrere col marito un periodo di riposo ad Ostia.

Nuovi contrassegni per i motocicli leggeri

Roma, 2 settembre.

La G. U. pubblica il decreto del Ministro delle Finanze in data 20 luglio 1949 col quale dal 1.o gennaio 1950 vengono istituiti tre tipi di contrassegni metallici in lamierina di alluminio per la riscossione della tassa di circolazione per i velocipedi provvisti di motore ausiliario aventi cilindrata fino a cc. 50, per i motocicli leggeri provvisti di motore avente cilindrata oltre cc. 50 e non superiore a cc. 125, nonchè per i motofurgoncini leggeri provvisti di motore di cilindrata oltre cc. 50 e non superiore a cc. 125.

I suddetti contrassegni, che recano una numerazione progressiva ai soli effetti del carico e dello scarico, costituiscono l'unica prova del pagamento della tassa.

GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile

L'EFFERATO DELITTO DI BOVES

Il Chirio uccise il padre e comprò il silenzio dei parenti

Spia dei tedeschi, fece fucilare quattro partigiani

Cuneo, 2 settembre.

(g. f.) Dalla ingarbugliata matassa dei multipli delitti di Boves con protagonisti Antonio Chirio e parenti, comincia a dipanarsi qualche filo. Ora si può già uscire dal terreno dei «si dice» e delle informazioni popolari. Sul mosaico di figure spicca in primo piano quella truce del protagonista. Il finto pazzo, come si può senz'altro asserire, anticipando i risultati della perizia psichiatrica.

Antonio Chirio non è mai stato pazzo. Che sia paranoico è possibile, come dimostra il suo comportamento in famiglia; ma la paranoia non è pazzia. Non ha mai dato segno di squilibrio mentale se non allorchè la tesi che accusava l'ex-soldato calabrese incominciò a perdere consistenza ed egli non si sentì più sicuro. Il figlio Bartolomeo, un ragazzone forte, laboriosissimo, che già due anni fa era stato ricoverato nel manicomio di Racconigi, scosso da dieci giorni di emozioni, il 26 agosto fu ripreso da un accesso maniaco. Il padre non esitò; aveva sotto gli occhi un magnifico esemplare, non aveva che da imitarlo. E lo seguì al manicomio. Come pazzo, avrebbe avuto la impunità.

C'era abituato, a non scontare le sue colpe. E sono molte. Ne sono venute in luce altre nel corso degli interrogatori. Cognati, fratelli, sorelle sono i suoi principali accusatori. Ora che si è al finale, a tutti è venuta una gran voglia di parlare. Stamattina il commissario e i brigadieri, che conducono le indagini hanno tenuto la sorella Margherita per quattro ore sotto interrogatorio, e altre due nel pomeriggio. E Margherita, una donnetta sulla cinquantina, patita, gozzuta, ha sviscerato ogni cosa.

Ha preliminarmente narrato una data: 18 maggio 1933. Quella dell'assassinio del padre.

Margherita fu presente alla scena. Accendendo la pipa il padre lasciò cadere il fiammifero su un cespuglio che prese fuoco. Antonio invei contro di lui, gli si scagliò contro a pugni e calci, lo finì stringendogli il collo (la stessa tecnica, calci e strangolamento doveva usare 17 anni dopo). Margherita aveva volto il capo inorridita. Non ebbe un gesto di ribellione, di difesa per il padre. «Era così vecchio», dice.

Poi, senza il concorso della sorella e della moglie, Antonio col fratello e il cognato nella notte, trasportarono il cadavere in territorio di Robilante dove avvenne la macabra messa in scena. Si assicurò il silenzio della sorella mediante il compenso di 110 lire; al fratello ne diede 500 e al cognato bastò un sacco di castagne. Ma soprattutto con le minacce il tenne avvinti. E anche con la persuasione. Ai collaboratori disse: «State zitti, un giorno potrebbe capitare anche a voi e io non parlerò».

Ha raccontato anche altro, Margherita. Che il fratello Antonio era una spia dei tedeschi al quali forniva informazioni sui partigiani. Per essere equo, a questi dava notizie di quelli. E per non far torto a nessuno, prendeva quattrini da una parte e dall'altra. Molte cascine furono incendiate per sua denunzia e anche quella di Margherita ché non gli ha perdonato il danno. Sempre a scopo di lucro avvenne il fatto più saliente: la denuncia ai tedeschi di sei partigiani. Li attirò su una altura in località Bosco Bech del Corno assicurando che il posto era sicuro. Poi si recò a Prati di Soglio dove c'era un distaccamento di tedeschi. Questi accerchiarono l'altura e li catturarono. Due di essi furono rilasciati perchè in giovane età. Quattro (Giuseppe Oggero di Donato e di Maria Vallauri, Giuseppe Oggero di Donato e fu Felicita Dalmasso, Matteo Oggero fu Bartolomeo, Giuseppe Secondo Dalmasso di Giovanni) furono fucilati alle 8 del mattino del 28 giugno 1944.

Anche una delle figlie ha parlato. Ha detto: «Ho visto mio padre quella sera avviarsi giù». E' Santina, una bimba di undici anni. Quella sera Antonio mandò le figlie a letto. Esse obbedirono. Santina fu l'ultima ad avviarsi. E voltandosi indietro scorse il padre che si incamminava. Andava a uccidere la moglie. Soltanto dopo le insistenti interrogazioni dei funzionari mise in relazione l'uscita del padre con l'assassinio della madre e della sorella.

Dunque, premeditato il delitto di Antonio Chirio. E da lunga data, se già due anni fa minacciò la moglie di ucciderla. Quella stessa mattina aveva litigato con lei. Nel passare la sera dalla sorella, Maria Baudino le disse: «Se non ci vedremo più da vive ci vedremo da morte». In quel momento, la morte era per lei già in cammino.

Gli indizi e le testimonianze si vanno componendo in un quadro preciso. Ma c'è una prova alla quale la polizia dà grande rilievo e che forse verrà rivelata nella mattinata di domani.

I funerali "civili" d'un comunista scomunicato

Roma, 2 settembre.

Nel popolare quartiere di Tor Pignattara si è svolto oggi il primo funerale «civile» di un comunista dopo il decreto del Sant'Uffizio che commina la scomunica ai comunisti militanti. La salma del tabaccaio Natale Righi è stata così trasportata a spalle dai «compagni» lungo alcune strade del rione. La bara era avvolta nel tricolore e nel corteo che seguiva il feretro spiccavano otto bandiere rosse.

Il parroco ha giustificato il rifiuto di far svolgere i funerali religiosi affermando che un sacerdote accompagnato al capezzale del Righi, noto per le sue idee di fervente comunista, lo trovò ormai privo di conoscenza, negli ultimi istanti della sua vita. «Il Righi — ha aggiunto il parroco — non ha fatto in tempo a ritrattare le sue idee politiche: non è stato possibile raccogliere alcuna manifestazione di resipiscenza, per cui, trattandosi di un «peccatore pubblico», il sacerdote ha dovuto adeguarsi al decreto del Sant'Uffizio».

CRONACHE DELLO SPORT

Magni Ortelli e Maggini al Giro di Toscana

Firenze, 2 settembre.

Quarantacinque sono fino a questa sera gli iscritti al 23° Giro della Toscana, che si svolgerà domenica su un percorso vario, ma non eccessivamente duro di km. 220,800. Le più notevoli asperità della gara saranno la salita delle Piastre e di Veliano, e dato che questa ultima verrà dopo 150 km. di corsa è da prevedersi un arrivo frazionato, anche se i migliori scalatori non sono tra gli iscritti. Assenti Coppi e Bartali, saranno presenti invece Fiorenzo Magni, i fratelli Maggini, Ronconi, Ortelli, Martini, Pezzi, Magni Vittorio e altri sicchè la gara non dovrebbe mancare d'interesse. Al completo scenderanno le squadre della Cimatti e dell'Arbos.

La gara, oltre che ai professionisti, è aperta anche agli indipendenti. La partenza sarà data domenica mattina, alle 10,30 dal velodromo delle Cascine, ove avverrà anche l'arrivo, alle 18 circa.

Prova generale dei calciatori

Il Torino collauda a Milano la sua vera forza - Viva attesa per Genoa-Sampdoria - Esordio in gara dell'Inter

Quella di domenica è l'ultima occasione che si presenta alle grandi squadre di provare la loro inquadratura prima che abbia inizio il campionato. Fuori tutti quindi, in questa occasione, anche coloro che fino ad oggi ancora non si erano mossi. E fuori per collaudi di importanza, nella maggioranza dei casi: mentre domenica scorsa si era avuto un solo incontro fra le grandi di unità — Milan-Juventus —, questa volta sono ben dodici le compagini della massima Divisione che incrociano i ferri fra di loro — Milan contro Torino, Internazionale contro Atalanta, Pro Patria contro Juventus, Genoa contro Sampdoria, Padova contro Bologna, Lucchese contro Roma. I rimanenti otto contendenti, che hanno preferito misurarsi contro avversari militanti nelle categorie inferiori, sono: la Lazio che riceve la Salernitana, la Fiorentina che ospita la Reggiana, il Como che aspetta il Fanfulla, mentre il Novara andrà a Pavia, il Palermo a Livorno, il Bari a Fiuggi, il Venezia a San Donà di Piave e la Triestina a Ferrara contro lo Spal. Con Alessandria, Brescia, Cremona, Udinese, Modena, Arsenaltaranto, Vicenza che pure saranno in moto, anche la mobilitazione della Divisione dei Cadetti sarà completa. Quella di domenica sarà quindi una giornata di grandi manovre, prima del gran tuffo nel combattimento vero e proprio, per tutti quanti.

Bisogna dire che la grande maggioranza degli incontri in programma, specialmente quelli fra squadre di Divisione A, presenta carattere di vivo interesse. Perchè il volto e la struttura tecnica di ognuno dei contendenti ha qualche cosa di nuovo rispetto alla stagione scorsa. Un qualche cosa di nuovo che in certi casi è molto, ed in certi altri addirittura tutto. Per cui più nessuno dei concetti di valutazione delle diverse unità che ci si era fatti l'anno scorso, regge ora più. Bisogna rivedere e riesaminare praticamente tutti e tutto, ed attendere a farsi delle opinioni a ragion veduta.

Delle grandi squadre, il Torino ha anticipato di ventiquattro ore la sua prova, e giuocherà oggi a San Siro. Il confronto dei granata colla squadra che la Juventus ha battuto domenica scorsa è dei più interessanti per quello che può dire. Il Milan avrà certo fatto un passo in avanti in fatto di preparazione, ma pure il Torino dovrebbe migliorare sulla sua pur soddisfacente prova data a Legnano domenica scorsa. Fra le gare che si svolgeranno domenica, le tre che hanno carattere di maggiore importanza, avranno per sede Milano, Genova e Busto Arsizio: le prime due per la quantità di elementi nuovi e di rilievo che figurano nelle compagini, la terza per la conferma del buon comportamento della Juventus. Torino, cosa strana, è così rimasta tagliata fuori da ogni partita di preparazione quest'anno: granata e bianconeri hanno preferito affilare i ferri lontani dai patrii lari. Speriamo che ci compensino dandoci dei buoni spettacoli in campionato.

Vittorio Pozzo

Il fisco ignorerà i vincitori del Totocalcio

Roma, 2 settembre.

Per il prossimo campionato le vincite al totocalcio saranno esenti da aggravi fiscali. La decisione è stata presa in seguito a numerose vertenze sorte in proposito e in particolare in seguito al caso Amelotti di Treviglio, il quale, nella stagione '47-'48, vinse 64 milioni e ne fu tassato per 50.

I motociclisti italiani sono i più veloci a Monza

Grave incidente a Castellanza

Monza, 2 settembre.

Stamane alle 10 hanno avuto inizio le prove ufficiali per il Gran Premio Motociclistico delle Nazioni, valevole come ultima prova del campionato mondiale, che si svolgerà domani sul circuito del Parco di Monza.

In mattinata sono scese in pista i concorrenti delle classi 125 e 250 cmc. Il cesenate Ambrosini ha ottenuto su Benelli 250 la prova migliore, facendo registrare in un giro — equivalente a Km. 6,300 — il tempo di 2'36" alla media di Km. 145,198 e sfiorando il record di categoria dello scorso anno. Al pomeriggio hanno provato i motocarrozzini e le macchine di mezzo litro di cilindrata. Il campione d'Italia, Bertacchini, ha segnato su Guzzi un ottimo 2'23" alla media di Km. 158,501, tempo realizzato successivamente dall'inglese Doran (A.J.S.) e da Bandirola e Artesiani (Gilera 4 cilindri). Il britannico Graham (A.J.S.), il quale per vincere il titolo mondiale della classe 500 basterà giungere nei primi quattro, ha sfiorato i 2' e 24". Leoni Guido (Guzzi) ha girato in 2' e 25". Per quel che riguarda i sidecars, l'inglese Oliver (Norton), che è già campione del mondo per aver vinto tutte le prove precedenti ha toccato i 2' e 54". Il campione d'Italia di questa specialità, Frigerio, ha fatto segnare ai cronometri un 2'55".

Le prove sono state turbate da un grave incidente. Il corridore Castellanza è uscito di strada abbordando la curva di Lesmo: è stato ricoverato in gravi condizioni all'ospedale di Monza.

Il primo Trofeo delle Montagne di marcia per pattuglie di valligiani e militari si disputerà nella Valle d'Aosta il 17 e 18 corrente.

Atleti di tre nazioni in gara oggi a Torino

Oggi pomeriggio allo Stadio Comunale, con inizio alle 16,30, si svolge l'annunciata riunione atletica cui partecipano i migliori assi italiani, francesi e svizzeri. L'assenza dei campioni americani, che inderogabili necessità di rientro in patria hanno costretto a rinunciare all'invito loro rivolto, e di alcune tra le figure di primo piano del fuoriclasse europei, non ha troppo intaccato l'interesse dello spettacolo, che si presenta movimentato e ricco di numeri della massima attenzione.

Gli azzurri, che scenderanno in gara numerosi, avranno il loro da fare per fronteggiare in alcune specialità la superiorità degli stranieri, riservando ai campionissimi l'onore di confermare con una facile vittoria i risultati ottenuti nella recente manifestazione di Budapest contro gli ungheresi ed i cecoslovacchi.

Frattanto, tutti o quasi, gli atleti attesi sono già arrivati nella nostra città: il capitolo anzi è stato aperto nella mattinata di ieri da un quartetto d'oltr'Alpe capitanato da Hansenna e forte di Gonon, Pinon e Mallejac; poi via via, con il passare delle ore è stata la volta degli svizzeri Imfeld, Bernard, Vehli e Trauffer, e dei francesi Marie, Heinrich, Bolly, Legendre, Morretton, Fonch e Messner. Mentre si aspettano i pochi mancanti, è giunto un telegramma annunciante che Jacques Vernier è già partito da Parigi e che sarà probabilmente a Torino nella mattinata.

Per quanto riguarda il gruppetto italiano, i ranghi sono al completo, prontissimo — Consolini e Filiput in testa — a dare battaglia.

Pochi i favoriti d'obbligo, chè la maggior parte delle gare vive sotto il segno dell'incertezza. Particolarmente da seguire la prestazione del decathlonista Heinrich, che tenterà — nel salto in alto — di superare i due metri.

Dopo la riunione odierna, cui si prevede, per l'eccezionalità dell'avvenimento, gran concorso di pubblico, gli atleti si produrranno ancora domani a Biella, al campo Lamarmora, in un'analoga manifestazione, che avrà inizio alle 16,30.

Il Milan giocherà contro il Torino nella seguente formazione: Milanese; Toppan, Foglia; Annovazzi, Tognon, De Gregori; Liuzzi, Green, Nordahl, Liedholm, Rivaldi. Riserve: Santagostino e Sanvito. Il Torino porterà a San Siro tutti i giocatori che hanno disputato l'incontro di Legnano.

La formazione dell'Inter per l'incontro con l'Atalanta è la seguente: Frassoni; Guaita, Giovannini; Fattori, Basso, Achilli; Armano, Lorenzi, Amadei, Wilkes, Nyers. Riserve: Bearzot, Campatelli e Migliolf.

La stagione ippica a Mirafiori si riapre stasera alle 21 con una riunione di trotto imperniata sul Premio Mistero e continuerà domani, alle 15, ancora con gare di trotto, la cui prova di centro è il Premio Saram.

L'italiano Mario Pazzo, in coppia col portoghese Bermudez, ha vinto la «24 ore ciclistica» di Lisbona.

Bartali ha vinto il criterium internazionale di Bantmont

STABILIMENTI C.E.A. BONOMELLI - MILANO - VIA IMBONATI, 5
chiamasi
ESPRESSO CAMOMILLA BONOMELLI
SOLTANTO LA BEVANDA PREPARATA NEI BAR CON LA BREVETTATA COMPRESSA BONOMELLI
COMPRESSA BREVETTATA

PELLICCE
DA L. 15.000 IN PIÙ
AGNELLO OPOSSUM ORSETTO ED ALTRE
CONTANTI E RATE
Via Bruno Buozzi, 10 - 1° piano (quasi angolo via Nomal

Insistete perchè Vi sia offerta la
MENTA SACCO
inimitabile liquore

QUATTRO PILASTRI
Quattro sono i pilastri su cui deve poggiare un'alimentazione razionale: proteine, grassi, vitamine e sali minerali combinati in dosi equilibrate e sufficienti.
Quattro sono i componenti del formaggino MIO: proteine, grassi, vitamine e sali minerali in dosi biologicamente equilibrate.
Quattro sono i risultati del formaggino MIO: sviluppo, energia, vitalità e salute dei bambini e degli adolescenti.
VITAMINICO MIO SUPERNUTRITIVO
Chiedete documentazione medica a Locatelli Bubbio Lombardo (Pavia)

OLIO d'OLIVA
PIETRO SALVO
IMPERIA P. M.
Il nome è garanzia di serietà. Il marchio GIGANTE vi assicura l'ottima qualità - Esigetelo!!
GUARDATEVI DALLE OMONIMIE
Filiale in Torino: DORO P. EMONTESI - Tel. 690-934

Chianda Antonio
di anni 81

Lo piangono la moglie Emma Rossi, sua fedele compagna da 54 anni, i figli Lucia, Franco colla moglie Ilde Pastori, Luigi colla moglie Renata Marsandelli e le figlie Graziella e Gigliola ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo domenica 4 corr. alle ore 8,30, partendo dall'abitazione, via Bonagozano 43.

La ditta Taddeo Giusti - Macchine agricole - Modena, annuncia la dolorosa perdita del
Cav. Giorgio Giusti
avvenuta in Modena il 30 agosto ultimo scorso, dopo breve malattia.
La presente serve di partecipazione personale.
Alessandria, 2 settembre 1949.

Munito dei conforti religiosi è tornato in Cielo l'anima buona di
Eugenio Gallo
Industriale ed Amministrat. Unico del Vellutificio Montafumeglio
lasciando nel pianto la famiglia alla quale ha dedicato tutto se stesso.
Ne dànno l'annuncio: la moglie Ernestina Perotto Gallo coi figli Ruggero e Nina; i fratelli, il nipote, la cognata ed i parenti tutti.
I funerali avranno luogo in Torino, domenica 4 corr., alle ore 10,30, partendo da via Lamarmora 38.
Si dispensa dalle visite e la presente serve quale partecipazione personale.

I Collaboratori, il personale dipendente e gli operai tutti del Vellutificio Montafumeglio corrente in Torino, prendono commossi viva parte al lutto della famiglia per la perdita del loro indimenticabile Sig. EUGENIO GALLO, Amministratore Unico della Società.

La Soc. a r. l. Tessitura Gallo corrente in Agrate, partecipa con profondo dolore la perdita del Sig. EUGENIO GALLO, suo apprezzato Amministratore Unico.

La Soc. a r. l. S. A. I. D. E. per l'importazione ed Esportazione corrente in Torino, prende vivissima parte alla perdita del Signor EUGENIO GALLO, suo affezionato Amministratore Unico.

Il Grand'Uff. Mario Zegna e l'avv. Pietro Rossini partecipano rivamente al dolore della famiglia GALLO.

Santamente come visse, il defunto l'anima buona di
Corio Prosperina ved. Gamba
lasciando nel dolore la sorella Angiolina col marito Veraino Nicola e famiglie, i nipoti Pajra in Francia, nipoti, cugini e parenti tutti.
I funerali si svolgeranno in Pisa d'Asti, domenica 4 corrente, alle ore 10.
La presente serve di partecipazione e ringraziamento a quanti interverranno alla mesta cerimonia.

Dopo lunga malattia, sopportata con grande rassegnazione, munita dei conforti religiosi mancava all'affetto dei suoi cari
Marcone Cristina in Concina
Angosciati ne dànno il triste annuncio il marito Pietro, il figlio Luigi, la figlia Ines col marito Giuseppe Quaschino, il genero Giovanni Martelli, la figlia Marina col marito Giuseppe Milliano, i nipoti Adriana, Egle, Angelo, Walter e parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 4 c. m. alle ore 9,30, partendo da via Morghen 36.

A Mezzenile, fra le braccia dei suoi cari, è cristianamente spirata
Olimpia Spozio v. Ferrero
Addolorati ne dànno il triste annuncio i figli: Renata col marito Giovanni Costa e figlia Silvia; Giovanni con la moglie Giovanna Berre; Valentino con la moglie Maria Luisa e figlio Eugenio, sorella, cognata, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo a Mezzenile sabato 3 settembre alle ore 10. La presente serve di partecipazione e ringraziamento. 23774

Dopo inesorabile malattia è deceduta la signora 23617
Landra Margherita n. Ferrero
d'anni 51
La ricordano il marito, i figli dott. Adriano, Teresa, Domenico, il fratello, la sorella e parenti tutti. I funerali oggi 3 corr. alle ore 16,30 in Volpiano.

Dopo tanto soffrire decedeva la signora 23972
Tisivella Teresa De Dominici ved. del Colonnello De Sperati
Ne dànno l'annuncio, a funerali avvenuti, i parenti: De Sperati, Zuppo, Bechis, Via Governolo 24.

Dopo lungo soffrire è mancato all'affetto dei suoi cari
Chianda Antonio
di anni 81
Lo piangono la moglie Emma Rossi, sua fedele compagna da 54 anni, i figli Lucia, Franco colla moglie Ilde Pastori, Luigi colla moglie Renata Marsandelli e le figlie Graziella e Gigliola ed i parenti tutti.
I funerali avranno luogo domenica 4 corr. alle ore 8,30, partendo dall'abitazione, via Bonagozano 43.

Ieri mancava all'affetto dei suoi cari
Rigazzo Eligio
Ne dànno l'annuncio: la moglie, i figli, nuore, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 4 corr. alle ore 8,30, partendo dall'abitazione, via Bonagozano 43.

Attenzione ricordate
E' IN STAMPA
il Libro CIRIO per la CASA 1950 è in corso di stampa:
Tutte coloro che hanno prenotato il Libro CIRIO per la CASA 1950 ricordino di inviare entro il 15 settembre 1949 le VENTI etichette Confetture Cirio in busta raccomandata, scrivendo ben chiaro sulla busta, nome, cognome e indirizzo.
Chi non si è prenotato è bene si affretti a spedire alla Società CIRIO - (reparto regali) - San Giovanni a Teduccio (Napoli) 20 - venti etichette Confetture Cirio in busta raccomandata, scrivendo ben chiaro sulla stessa, nome, cognome e indirizzo.
Solo così facendo riceverete, appena pronto, gratis e franco, il nuovo Libro CIRIO per la CASA 1950.
SOCIETA CONSERVE CIRIO
SAN GIOVANNI A TEDUCCIO - NAPOLI